



IISS "Tommaso Fiore"
sede di Modugno e Grumo Appula

N.

Il fiore

Speciale

all'occhiello

A.S. 2021-2022

REDAZIONE:

Direttore responsabile:

prof.ssa Sara GIANNETTO

Vicedirettore:

prof.ssa Roberta MAZZOTTA, prof.ssa Rosa MASTRANDREA, prof.ssa Graziana MORO, prof.ssa Annamaria MASTROMATTEO, prof.ssa Anna SABATO

Redattori:

*CATALANO Masha (5^D), GRABOVA Emanuele (5^D), POLLACCHI Gaia (5^D),
TUPPUTI Shuly (5^D),*

GATTULLO Alessandro (5^F)

IANIERI Vittorio (3^L)

RUCCIA Gaia (4^C),

GIURANO Savino (4^D),

BOTTALICO Alessio (4^F), Enrico BISCEGLIE (4^F)

*NAPOLETANO Alessandra (4^N), MONGELLI Dominga (4^N), LOGRIECO Letizia
(4^N)*

MASSARI Ilaria (2^A)

PERCOCO Marianna (3^H),

PROSCIA Angela (3^G)

TEMPO DI BILANCI:

- **LA MENTALITÀ POPOLARE ATTRAVERSO I RACCONTI MODUGNESI** di Federico BATTIPAGLIA, Matteo FAILLACE, Luca BALDI, Bassi YUVRAJ SINGH, classe 1[^]D Liceo Scientifico op. Scienze Applicate
- **LA CONDIZIONE FEMMINILE NELLA SOCIETÀ MODUGNESE tra 800 e 900** di Martina ACQUAFREDDA, Vito COLABUFO, Sara DINI CIACCI, Tracy LOBUONO, Alessandro ROMITA e Francesco ZACCARO, classe 1[^]D Liceo Scientifico op. Scienze Applicate
- **C'ERA UNA VOLTA ...** di Luciano MARZULLO, Oscar ALBERGA, classe 1[^]D Liceo Scientifico op. Scienze Applicate
- **Progetto didattico "GENTE DEL SUD... NEL MILLENNIO DI MODUGNO** , della Classe 5[^]A Tecnico-Economico
- **PERCORSO A LAMA BALICE** di Simona BUTTIGLIONE, Christian CRAMAROSSA, Giuseppe FIRANO, Adriana GAUDIO, Veronica PACIFICO, Luca RENÒ, classe 1[^]L Liceo Scientifico Cambridge
- **UN VIAGGIO VIRTUALE LUNGO LAMA LAMASINATA DI MODUGNO** di Gianmarco SIGNORILEM Sonia Lonerò, Martina COLELLA, Martina DI BARI, Greta NIGRO, Simone Pasquale LOVINO, Vito Antonio MINIELLO, classe 1[^]L Liceo Scientifico Cambridge
- **L'EVOLUZIONE E IL CAMBIAMENTO DI MODUGNO** della classe 4[^]C, Tecnico Economico
- **DISCOVER MODUGNO** *Millennial Modugno* di Nicola VOLPICELLA, Simone DORONZO, Cristian MASI, Antonio PAPAGNA, Nicol D'AMBRA, Cristina LONGO, Federico SIVILLI e Melissa VITUCCI della classe 1[^]C, Tecnico Economico
- **MODUGNO MILENARIO** di MONACO, PICCINNI, DIMOLA, FATO e CAZZOLLA, classe 3[^]C Tecnico Economico



Il cruciverba del FIORE

Ideato da RENÒ Luca - 2[^]L Liceo Scientifico Cambridge

EDITORIALE

di Sara GIANNETTO



Le celebrazioni per il Millennio della Città di Modugno hanno rappresentato, per l'Istituto di Istruzione secondaria di secondo grado "Tommaso Fiore", l'occasione per attività di ricerca e di riflessione sulla storia della città che abitiamo, non solo per conservarne memoria ma soprattutto per coglierne il valore educativo, nella convinzione che la scuola debba insegnare non solo i grandi processi ed eventi mondiali ma anche le vicende storiche del luogo in cui si vive e le caratteristiche e le evoluzioni economiche del territorio.

Gli "Incontri del Millennio" sono stati incardinati nel curriculum d'Istituto come Percorsi per le Competenze Trasversali per l'Orientamento (PCTO), hanno coinvolto centinaia di studenti e sono stati oggetto di studio, rielaborazione e produzione di materiali all'interno delle classi.

Le ricorrenze, come quella del Millennio della Città di Modugno, così come i monumenti, hanno una funzione simbolica fondamentale: rimemorare, ridare attualità, sottolineare la necessità di confermare un impegno e rilanciare un progetto. Così intesa, la memoria storica svolge la funzione di collocare i soggetti nel tempo della storia: non mera "conoscenza", ma esperienza vissuta significativamente ed emotivamente carica di senso.

Il ciclo di incontri realizzato nell'Auditorium della scuola, le cui pareti custodiscono gli eventi culturali modugnesi di maggiore rilevanza degli ultimi cinquant'anni, ha visto l'intervento di studiosi e ricercatori di chiara fama, che, nelle loro relazioni, non si sono limitati all'argomento della trattazione ma hanno aperto lo sguardo sul contesto storico-economico e culturale in cui gli eventi sono maturati. In tal modo la storia modugnese, i personaggi che l'hanno popolata e le tradizioni secolari sono apparsi nella loro valenza storica, inseriti nel contesto nazionale ed europeo. Ogni incontro ha rappresentato un tassello di memoria che, come un puzzle, ha riordinato la storia di una città e il valore del suo patrimonio artistico culturale e delle sue tradizioni.

La prof.ssa Francesca Radina, ha descritto il villaggio neolitico come espressione di civiltà provenienti dall'Oriente: comunità di agricoltori e di allevatori ante litteram che hanno lasciato sul terreno le tracce della loro vita e del loro passaggio. Nel sito si riconosce l'importanza delle lame nell'area della terra di Bari, ricca di insediamenti fra i quali emerge chiarissima l'importanza di Balsignano nel quadro del Neolitico della Puglia centrale. Condividiamo con l'illustre relatrice l'auspicio che il sito sia reso fruibile tramite un adeguato e calibrato progetto di valorizzazione.

Il prof. Violante ha ricondotto il casale medievale di Balsignano nella vicenda geopolitica più generale del Mediterraneo centrale ed orientale, allargando la riflessione su Modugno e la Terra di Bari all'Oriente e all'Impero Bizantino. Bari per due secoli è stata capitale della Langobardia e dei

possedimenti dell'Impero Romano d'Oriente. L'impegno deve essere quello di studiare il ruolo che hanno avuto le nostre comunità e la loro evoluzione, non per un'esigenza erudita ma per conoscerne l'identità delle stesse per comprenderne il territorio che attraversiamo quotidianamente, per tutelarlo, valorizzarlo, e, se necessario, trasformarlo, perché la *"Storia non si ferma"*.

Don Nicola Colatorti, attraverso le visite pastorali, così come si rinvenivano nei documenti conservati negli archivi ecclesiastici, ha riportato testimonianze che fanno luce sulla situazione sociale ed ecclesiastica del periodo e mostrano il difficile amalgama, nelle trame storiche, fra il vecchio e il nuovo attraverso il tempo dall'anno 516 alla fine del XIX secolo.

La prof.ssa Carrino ha tratteggiato la storia dell'olio pugliese nell'ottica della moderna concorrenza con gli oli del mediterraneo e il tentativo di ritrovare soluzioni per non farsi travolgere dalla crisi. In questa fase cruciale, decisivo per il Mezzogiorno e per le sorti del suo olio, sarà l'apporto di un innovatore straniero, Pierre Ravanas, la cui vera portata innovativa non sta tanto in un congegno affatto nuovo nel Mezzogiorno, quanto nella diffusione di metodi di coltivazione e raccolta efficienti e nella individuazione di uno spazio di mercato in cui inserire l'olio commestibile. Quella di Ravanas è la storia di un'impresa e di un imprenditore innovativi: una vicenda funesta, complessa nei suoi intrecci, ma in fondo banale, di sfide, negazione di fiducia e credito, fallimenti.

Il dott. Vito Ricci, ha fatto conoscere Palese che, dal 1511 e sino al 1928, è stata la marina di Modugno, ricordando i momenti più salienti di oltre 400 anni di storia. Quello fra Palese e Modugno è un legame profondo, nato in tempi remotissimi, verosimilmente all'epoca del ducato di Bari, quando Modugno era parte di questa entità feudale, schiacciata fra Bari e Bitonto.

Il Prof. Gaetano Pellicchia ha presentato, a studenti quasi increduli, Rocco Stella, *"il figlio più illustre di Modugno"*, protagonista della storia europea. Seguire le vicende di un personaggio come il conte Stella consente di vedere da vicino, in primo luogo, come nella storia interagiscono eventi, strutture e capacità individuali; in secondo luogo, come sia possibile migliorare la propria posizione sociale in un tempo in cui la divisione della società in ceti (clero, nobiltà, popolo) condizionava pesantemente la politica, la religione, le carriere militari ed ogni altro aspetto della vita di quel tempo; da ultimo, come funzionava concretamente la politica nell'ambito della monarchia assoluta. Nella vita di Rocco Stella, in continua ascesa, vicende personali si intrecciano con fatti storici in una sempre felice interazione fra eventi e capacità personali.

Michele Ventrella, ha illustrato come *"l'essere centro di fiera da tempo immemorabile"* avesse rappresentato, per la comunità modugnese fin dai primi secoli del millennio, motore di maggiore crescita rispetto alle località più prossime. La trattazione si dipana ripercorrendo l'evoluzione dalle Fiere dell'antichità alla odierna Fiera del Crocifisso, unica ancora esistente. Un gruppo di studenti si sono cimentati in un'ipotesi di marketing territoriale per *"rivitalizzare"* la Fiera e renderla più attrattiva per le future generazioni.

Il prof. Federico Pirro descrive l'Area Sviluppo Industriale di Bari, zona industriale fra le più grandi del Mezzogiorno e dell'Adriatico, che, nel presente e nel futuro, rappresenta il motore trainante della crescita della città metropolitana. Il riferimento ai processi produttivi innovativi e alle opportunità di lavoro che da essi sono generate, hanno destato particolare interesse da parte degli studenti considerando che la scuola ha attivato, a partire dall'anno scolastico 2022/2023 il percorso formativo quadriennale legato alle figure professionali relative al supply chain (catene di fornitura).

La dott.ssa Manchisi, infine, partendo dal concetto di memoria coglie l'intreccio con quello di archivio e ne declina le finalità. La memoria spesso è sinonimo di "ricordo", ma memorie sono anche scritti, cimeli, foto, filmati e quant'altro "costituisca documento storico, a cui sia affidato il compito di perpetuare una tradizione". La conoscenza e la buona conservazione della memoria storica di una comunità costituisce una garanzia per lo sviluppo della stessa e appare utile alla maggiore consapevolezza del presente e ad una migliore elaborazione e progettazione del futuro.

Al termine del ciclo di "Incontri del Millennio" si è sentita l'esigenza da parte dell'IISS "Tommaso Fiore" e di "Nuovi Orientamenti" di lasciarne traccia attraverso una pubblicazione che fosse, al tempo stesso, una documentazione educativa. Documentare a scuola significa costruire informazioni che consentano di mantenere memoria delle attività svolte, degli strumenti utilizzati nella pratica didattica, degli stessi prodotti del lavoro e insieme di rendere leggibili i diversi percorsi così che diventino sapere collettivo. Il condividere esperienze significative contribuisce a valorizzare il patrimonio di ricerca didattica e a incentivare l'innovazione, consentendo alla scuola di utilizzare in maniera semplice e funzionale l'informazione che essa stessa produce.

Mi corre il piacere e l'obbligo di ringraziare il Sindaco della Città di Modugno, ing. Nicola Bonasia e il dott. Antonio Alfonsi, assessore alla cultura per avere condiviso il progetto degli "Incontri Millenari" e per non avere mai fatto mancare la loro presenza.

Un caloroso ringraziamento va ai relatori per l'autorevole contributo offerto, non solo per le attività seminariali altamente qualificate ma anche per avere consentito ai nostri studenti elevati momenti di confronto e avere contribuito al loro percorso di formazione e di cittadinanza attiva.

Un ringraziamento particolare va ai nostri "compagni di viaggio" in innumerevoli progetti formativi: l'Università della Terza Età "Franco Delzotti" e l'Associazione "Nuovi Orientamenti" che con la Rivista aiuta a guardare con occhi diversi l'ambiente in cui viviamo, il territorio che calpestiamo e, soprattutto, a reconsiderarlo come una parte integrante di noi stessi.

Al prof. Raffaele Macina vorrei dire, semplicemente, grazie per il suo essere testimone della nostra storia, per conservare il pregio di praticare un uso intensivo degli archivi e delle fonti primarie e soprattutto per continuare, ancora, a credere nella Scuola e nella sua funzione di far conoscere il proprio passato e di rendere leggibile l'esperienza umana nel tempo come una delle condizioni indispensabili per formare cittadini consapevoli e liberi.

Per ultimo, ma non meno sentito, il mio grazie va ai ragazzi e ai loro insegnanti.

TEMPO DI BILANCI:

La mentalità popolare attraverso i racconti modugnesi

Il romanzo di "Nennella" è ispirato alla vita della scrittrice Luisa Gervasio nota con lo pseudonimo Luigi di San Giusto.

Ambientato a Modugno, racconta le sofferenze amorose di una ragazza conosciuta da tutti come Nennella, che dotata di una buona istruzione comprendere al meglio la situazione di analfabetismo nel sud, e il ruolo delle donne nella società di fine ottocento.

Nennella è un romanzo popolare, scritto in stile verista con un finale drammatico. quello di Nennella è un soprannome affidatole da bambina e che ha tenuto per tutta la vita. la storia si rifà alla vita della scrittrice, raccontata sotto forma di dramma ottocentesco:

- gli amori sofferti,
- la sua missione nella scuola,
- l'attaccamento a Modugno
- le pene di una vita forse troppo ingiusta.

Il racconto si impegna a esplorare tutti i segreti d'amore di Nennella, dalla spinta verso don Nicolino Jesus, che lei rifiuta per completare la sua istruzione, al tormentato amore per Luigi Chantal. il racconto si sofferma principalmente sulla carriera scolastica di Nennella. grazie all'aiuto di Luigi Chantal riesce ad entrare come insegnante nella scuola elementare, dove darà prova delle sue facoltà intellettive e si

ritroverà circondata dall' amore, tra cui quello di Luigi stesso. Nennella si può considerare come un romanzo di formazione, data la consistente

evoluzione dei personaggi che pian piano acquisiscono una maturità maggiore.

LUOGHI E AMBIENTAZIONI

Sappiamo per certo che la storia è ambientata a Modugno, ma possiamo riconoscere anche luoghi situati a bari, come la chiesa di san Nicola o quella di san Ferdinando, o ancora l'ateneo, dove Nennella insegnava. sappiamo che abitava insieme alla sua famiglia nell'angolo tra via Carmine e via olimpio, dirimpetto alla chiesa madre. possiamo riconoscere anche il monastero delle Olivetane e il comune. nel racconto troviamo anche piazza sedile. piazza sedile è la piazza principale di Modugno. situata a est del centro storico, in prossimità del tracciato delle antiche mura cittadine. oltre a questi abbiamo anche Balsignano, casale fortificato attestato dal 962: dopo il saccheggio per opera dei saraceni nel 988, venne ricostruito e nel 1092 donato ai benedettini di aversa, che lo cedettero poi a diversi feudatari. nel 1526 fu distrutto definitivamente durante lo scontro tra angioini e aragonesi che si contendevano il possesso del regno di Napoli. infine si parla di un fondo con una villa situata alla marina presso Santo Spirito.

I PERSONAGGI

Questo è un melodramma dell'ottocento che presenta dei personaggi crudi. nonostante nel racconto venga marcato il concetto di sofferenza, non si dilunga nella narrazione della malattia o della morte. i protagonisti sono ben delineati:

Nennella: Maria Caterina parlagreco veniva chiamata dal popolo modugnese Nennella. era una donna alta dal corpo esile, dai capelli d'un biondo abbagliante che le ricadevano sulle fragili spalle, aveva degli occhi neri come il carbone e lunghe ciglia.

Ciglia brune. è la protagonista del racconto, viene rifiutata in amore da Luigi Chantal e muore prima di sapere che lui la ama.

Luigi Chantal: professore di pedagogia di cui si innamora Nennella. Luigi è uno dei protagonisti di questa tormentata storia. inizialmente ci

fredda, talvolta vuota, nonostante i magnifici concetti.

O per pudore femminile, o per alterigia, o perchè realmente le mancessero ricordi di vera tenerezza e di passione, la poetessa non ci apre alcuno spiraglio nella intimità affettuosa del suo amore. Eppure quante care memorie di quei primi tre anni di gioia amorosa dovevano tumultuarle nel cuore! Ella parla continuamente della gloria del signor suo, scarso cibo a un animo veramente appassionato!

Anche la mestizia profonda, sconsolata, che la invade alla morte di lui, e l'avrebbe indotta a chiudersi per sempre in un convento, se il papa espressamente non glielo avesse proibito; quella mestizia di vedova cristiana ma innamorata, non è cosa convenzionale nè artificiosa. Tutta la vita successiva di Vittoria è lì a provarci la sincerità del suo rammarico; le sue caste e austere gramaglie non si rallegreranno mai più di gioie terrene.

Unico suo conforto, Dio.

Ella si rifugia ai piedi degli altari; nell'ombra mistica delle chiese immerge il suo spirito dolente, e lo ritrae refrigerato.

Ma, nonostante ciò, Vittoria non era un'asceeta. Invece di dissolversi nell'adorazione della Divinità, il suo ingegno sottile va in cerca di ragionamenti; ella specula sulla fede, ella discute con se stessa e con la teologia.

Pericolosa tendenza in un secolo, che maturava in sé la Riforma!

viene presentato come direttore dell'ateneo dove lavora Nennella e amico del padre di quest'ultima, ma scopriamo che Chantal ha subito il trauma della morte di sua figlia quando era ancora piccola e custodisce un segreto inconfessabile nel convento delle suore carmelitane dove abita.

Nicolino Jesus: un giovane che doveva sposare Nennella contro la volontà della donna.

la nonna: la nonna è un personaggio influente nella storia. possiede un patrimonio consistente, usato per sostenere gli studi del suo unico figlio, Nicolò Parlagreco, il quale si sposò e andò a vivere in Piemonte.

Nicolò Parlagreco: è il padre di Nennella. si trasferì in Piemonte per poi ritornare.

Luigi di San Giusto è stata una scrittrice di fine ottocento, inizio Novecento che pubblicò 19 romanzi e 11 racconti, oltre alle traduzioni di alcuni classici molto celebri. Perché assunse un nome maschile? Questo è dovuto all'epoca nella quale viveva Luisa di Gervasio, vero nome della scrittrice, in cui le donne non avevano ancora il diritto di voto. per poter pubblicare i suoi romanzi, dovette assumere questo pseudonimo, nel quale san giusto ha un significato ben preciso, infatti sarebbe un tributo al suo paese di nascita: Trieste. Luisa di Gervasio nacque a Trieste nel 1865 e morì a Siena nel 1936, era nota per essere una scrittrice anticonformista e seppe farsi strada nei salotti di Torino, la sua storia, però, aveva avuto inizio in un paesino di tremila abitanti, del sud d'Italia: Modugno.

L'ARRIVO A MODUGNO

Quando Luisa arrivò a Modugno doveva avere intorno ai diciott'anni, infatti dovrebbe essere arrivata nella nostra ridente cittadina intorno al 1884. venne sotto il suo vero nome, poiché ancora non le serviva lo pseudonimo, ma venne con una missione ben chiara, quella di salvare il sud dall'analfabetismo sempre più incombente. a quel tempo Modugno era dotata solo di tre classi elementari delle quali lei diventò maestra.



LA VITA PRIVATA

A distanza di poco tempo dal suo insediamento nella comunità modugnese, Luisa sposò Vito Macina, mastro muratore e uomo rozzo e manesco, con il quale ebbe un figlio morto in tenera età, descritto nel racconto un figlio, romanzo ad oggi irreperibile. presa dal dolore non sopportò più la città, si separò dal marito e scappò a Torino, anche perché la comunità modugnese non poteva accettare la separazione di una donna dal proprio marito. nonostante questo nei suoi romanzi Luisa ha sempre evidenziato il suo desiderio di morire nella piccola cittadina.

LA FUGA A TORINO

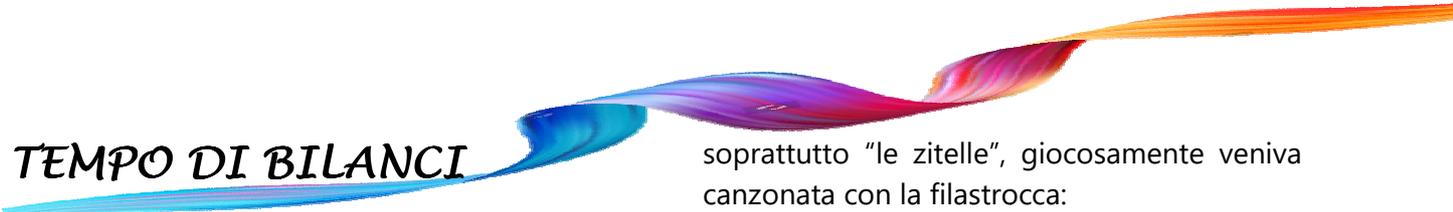
Nel 1888 arrivò dunque a Torino dove continuò la sua opera di maestra. con lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, in questo periodo pubblica due romanzi: due donne e il segreto di donna Graziella, per i quali vinse due premi. incominciò anche a farsi strada nei salotti letterari torinesi e divenne una studiosa di letteratura tedesca. si concentrò principalmente nella pubblicazione di traduzioni, di fiabe e di racconti per tutti.

L'ISTRUZIONE NEL SUD A FINE OTTOCENTO

A fine ottocento l'analfabetismo incombeva. nel sud servivano riforme come quella portata dalla Legge Coppino del 1877, che imponeva l'istruzione fino alla terza elementare, con sanzioni ai genitori, se non avessero portato i figli a scuola. solo agli inizi del novecento si iniziò a registrare una diminuzione dell'analfabetismo, grazie all'impegno delle maestre, che accorrevano dal nord per diffondere l'istruzione nel sud, una di queste era proprio Luisa di Gervasio.

Federico BATTIPAGLIA, Matteo FAILLACE, Luca BALDI, Bassi YUVRAJ SINGH, classe 1^D Liceo Scientifico op. Sc. Applicate





TEMPO DI BILANCI

LA CONDIZIONE FEMMINILE NELLA SOCIETÀ MODUGNESE tra 800 e 900

La donna ha sempre avuto un ruolo importante nella società di tutti i tempi e di tutte le culture, sebbene il suo agire sia a lungo rimasto profondamente legato alla gestione della vita familiare. Anche nella società modugnese, le donne hanno avuto un ruolo fondamentale. Ricche, povere, nobili o donne del popolo, ma anche sarte, casalinghe, maestrine e contadine hanno dato decoro e stabilità al paese, con le loro vite dedicate alla famiglia, alla casa e alla devozione per la Madonna e per i santi custoditi nelle numerose chiese del paese.

INTERVISTA A NONNA ANNA E LA VITA DELLE RAGAZZE MODUGNESI

Nonna Anna è nata in via Cairoli 20 a Modugno, il 18 febbraio 1945, mentre suonava la sirena che annunciava l'ultimo bombardamento della II Guerra Mondiale. Ci racconta che nascere donna a Modugno, tra la fine dell'800 e la prima metà del 900, significava avere la strada segnata dalla famiglia. In genere le ragazze, fin dalla prima adolescenza, venivano impegnate nelle faccende domestiche, in modo da prepararsi a diventare delle perfette donne di casa, pronte per il matrimonio.

L'obiettivo della famiglia era quello di far fare alla propria figlia un «buon matrimonio», perciò sceglieva per lei, un marito che doveva essere innanzitutto benestante, doveva appartenere ad una famiglia ricca in grado di garantire una casa e delle proprietà terriere (l lech), con la speranza che oltre ad essere ricco, avesse anche un buon carattere e che fosse buono d'animo. La ragazza che non era stata fortunata nell'incontro e che si lamentava del marito con le altre donne,

soprattutto "le zitelle", giocosamente veniva canzonata con la filastrocca:

"Cine tuá fatt fá, vacandí ptiev stá" (chi te lo ha fatto fare, signorina potevi rimanere).

Non erano previsti momenti di svago per le ragazze, perciò ritrovarsi in chiesa per la Messa domenicale, peraltro incomprensibile perché tutta in latino, era una delle poche occasioni di aggregazione e quindi una vera e propria festa. Oltre alle faccende domestiche, le ragazze venivano mandate presso una maestra ricamatrice o sarta per "mbará a ricamá o a csí" (imparare a ricamare o cucire), in modo che potessero provvedere da sole al proprio "CORREDO" da presentare alla famiglia del futuro marito. Il matrimonio nella maggior parte dei casi, era "COMBINATO" dalle stesse famiglie degli sposi.

Al matrimonio "BUONO" non ambivano solo le famiglie delle ragazze povere, ma anche e soprattutto le famiglie delle ragazze ricche, perché sarebbe stato un disonore e un'umiliazione per la famiglia della ragazza, combinare un matrimonio con una famiglia economicamente inferiore. "Cin s'a sciut a piggh... nu pover a jid" (chi si è andata a prendere... un poveraccio) sarebbe stata la frase detta alle ragazze, come se il valore della persona si misurasse in base alla sua condizione economica. Per buona parte del '900 la società modugnese era una società contadina, per questo l'uomo si dedicava esclusivamente al lavoro in campagna, principalmente coltivando vigne, ulivi e mandorli. La donna invece era destinata a fare la casalinga, occupandosi della famiglia in ogni suo aspetto: dalla gestione economica della casa e della famiglia, all'educazione dei figli, al culto religioso.

Nei momenti in cui il lavoro in campagna aumentava, la donna aiutava il marito nella raccolta delle mandorle, dell'uva o delle olive, oltre a preparare per la vendita i prodotti raccolti. Molte donne venivano proprio impiegate per "capar u nuzz", cioè separare il

frutto dal guscio, dopo aver schiacciato le mandorle, destinato in parte alla vendita e in parte alla preparazione dei dolcetti di Natale o di altri eventi importanti.

Tra le donne, vicine di casa o "commare", c'era una grandissima collaborazione, proprio quando si dovevano preparare le feste di fidanzamento, matrimonio o battesimo, che avvenivano rigorosamente in casa.

Era proprio in questa occasione che le donne si riunivano per preparare i dolcetti in pasta di mandorla, che venivano poi decorati e sistemati in piccoli vassoi da distribuire agli invitati a fine festa. Per quanto l'uomo avesse potere decisionale su tutto, in realtà, per buona parte del '900, la società modugnese era tutta basata sul lavoro e sulla grande forza di volontà delle donne modugnesi. Oggi le donne modugnesi sono donne emancipate, al passo con i tempi che cambiano.

GIOVANNINA ROMITA, L'ULTIMA SIBILLA

A Modugno c'erano le sibille, donne vergini alle quali si faceva ricorso per scoprire il proprio futuro. Giovannina Romita (1892-1983) era una sibilla. Era una donna intelligente, possedeva un libro antico, tramandatole dalla sua famiglia, grazie al quale riusciva a predire il futuro senza mai sbagliare.

CORTEGGIAMENTO PER I GIOVANI INNAMORATI

Quando due giovani si innamoravano non potevano manifestare il loro amore. Il dono di un fazzolettino ricamato dalla ragazza era un piccolo pegno d'amore che sarebbe stato custodito gelosamente fino al matrimonio.

Avere una relazione stabile era di vitale importanza, infatti, quando purtroppo capitava che i due fidanzati si lasciavano, la ragazza era destinata a rimanere zitella o ad entrare in convento per il resto della vita.

Per evitare quindi che le giovani rimanessero zitelle, si istituì la dote, ovvero l'insieme dei beni che la famiglia di una sposa conferiva allo sposo in vista del matrimonio.

In molti casi il marito fungeva da "coperchio", cioè quando una donna era in dolce attesa, ma il padre del bambino non c'era più per diversi motivi, si cercava un altro marito che evitasse alla ragazza di rimanere zitella.

Le storie dei "matrimoni combinati", dei fidanzamenti "scombinati" (non andati a buon fine), delle ragazze sedotte e abbandonate e sposate, poi, da "mariti coperchi", erano oggetto delle chiacchiere di paese, che le donne si raccontavano sedute agli angoli delle strade nei pomeriggi caldi e afosi delle giornate estive.

I DIRITTI DELLE DONNE AL SUD

Nel 1946 anche le donne modugnesi furono chiamate ad esprimersi tra monarchia e repubblica. A Modugno, come nel resto del sud Italia, l'emancipazione delle donne era fortemente contrastata dall'imperante tradizione cattolica. Soltanto nel 1975 ci fu la riforma del diritto di famiglia che attribuì alla donna diritti che prima le erano negati.

Vennero istituiti il divorzio e l'aborto e solo nel 1981 venne approvata la prima legge che aboliva il delitto d'onore e il matrimonio riparatore. La violenza sessuale diventò finalmente un delitto contro la persona e non contro la moralità pubblica.

LE NOSTRE CONSIDERAZIONI

Questo lavoro ci ha permesso di conoscere alcuni aspetti della vita del nostro territorio nei tempi passati. E' stato interessante riflettere su come sia cambiata la mentalità della gente del Sud.

Abbiamo potuto conoscere le radici culturali del nostro territorio e i valori del passato. Abbiamo potuto riflettere su come e quanto la modernità abbia portato anche il nostro paese ad aprirsi alle istanze più moderne e innovative della cultura globale.

Martina ACQUAFREDDA, Vito COLABUFO, Sara DINI CIACCI, Tracy LOBUONO, Alessandro ROMITA e Francesco ZACCARO, classe 1^{AD} Liceo Scientifico op. Scienze Applicate

TEMPO DI BILANCI:

C'ERA UNA VOLTA ...



"C'era una volta e c'era" era l'esordio di tutte le storie Modugnesi che le nonne narravano ai piccoli.

Tutti gli ascoltatori erano attenti alla nonna che spesso cambiava tono di voce per entrare nei panni del personaggio che raccontava.



LA STORIE DE PAPANORCHJE

Una delle storie tipiche della tradizione modugnese è "La storia di Papanorchia". La storia racconta di una vedova che maltrattava la figliastra trattandola come una serva, mentre trattava la propria figlia come una principessa.

LE CARATTERISTICHE DEL DIALETTO MODUGNESE

Le fiabe modugnesi venivano raccontate in dialetto modugnese. In passato esistevano due tipi di dialetto: quello usato da signori e artigiani e quello usato dai contadini, che era molto più marcato.

Le fiabe modugnesi iniziano con l'espressione formulare "C'era una volta c'era" che vuol dire: c'era una volta qualcuno ed era in un luogo.

LE DIVERSE VERSIONI DELLA STORIA DI PAPANORCHIA

Ci sono varie versioni di questa fiaba, perché veniva tramandata oralmente e quindi si arricchiva di elementi o veniva modificata. La fiaba de "La Gatta Mammone" e "La storia di Stella d'oro e Coda d'Asino" rappresentano variazioni della "Storia di Papanorchia".

Tutte queste storie hanno avuto origine nel territorio pugliese.

I nuclei narrativi principali che accomunano le tre fiabe sono:

- una ragazza sottomessa dalla matrigna e dalla sorellastra, mentre va a svuotare il secchio dell'immondizia, incontra una Fata
- la Fata chiede alla ragazza di svolgere dei lavori domestici
- la Fata ricompensa la ragazza buona e gentile con una stella d'oro
- un principe si innamora della figlia buona.

*Luciano MARZULLO, Oscar ALBERGA,
classe 1^{AD} Liceo Scientifico op. Scienze
Applicate*

TEMPO DI BILANCI

Progetto didattico "GENTE DEL SUD... NEL MILLENNIO DI MODUGNO

La Classe 5^A "cataloga" i monumenti di Modugno.

A conclusione delle numerose e importanti iniziative messe in essere dal nostro Istituto scolastico, nell'Anno scolastico 2021-2022, per le celebrazioni relative a MODUGNO MILLENARIA, la Classe 5^A, guidata dalla prof.ssa Luisa Palmisano e dalla prof.ssa Stefania Lanzidei, è stata impegnata in un

laboratorio multidisciplinare in cui la finalità formativo-culturale è stata quella di realizzare un prototipo di catalogazione digitale, consultabile anche in rete, per una rapida conoscenza e conseguente valorizzazione del ricchissimo quanto inedito patrimonio storico, artistico e artigianale di Modugno.

Ancora una volta la Scuola ha avuto un ruolo importante nel formare i suoi studenti all'acquisizione dell'identità della propria 'città' la cui etimologia appartiene alla parola 'civiltà' e, pertanto, esige sensibilità, attenzione, conoscenza del proprio paesaggio urbano che è anche paesaggio dell'anima di tutti noi.

LOCALIZZAZIONE: Piazza del Popolo	SCHEDA N°1 - PALAZZO DI CITTÀ
<p>Oggetto e descrizione: Il Palazzo di Città è la sede dell'Amministrazione comunale e ospita gli uffici pubblici cittadini. Il Palazzo Municipale modugnese attualmente è un palazzo seicentesco, in origine utilizzato come monastero di clausura delle monache benedettine Olivetane, dedicato a Santa Maria della Croce nel XII secolo. Il palazzo ospita il Municipio dal 1896 e, per un breve periodo, anche la Pretura e il carcere mandamentale. Il suo aspetto attuale è il risultato delle modifiche architettoniche effettuate nel 1924, ma sono ben individuabili i resti delle strutture medievali del monastero benedettino come l'elegante chiostro-porticato, che ne caratterizza l'interno, e il campanile.</p>	<p>Fotografia:</p>  <p>Foto: Classe 5^A (aprile 2022)</p> <p>Stato di conservazione/ Eventuali notizie critiche: Stato di conservazione ottimo - L'intero complesso è stato restaurato tra 2016 e il 2018; durante i lavori di ristrutturazione è stato rinvenuto un antichissimo ipogeo, una pavimentazione con camminamenti, canali di scolo delle acque, una cisterna e una scala a chiocciola che conduce a diversi vani posti in profondità rispetto al piano di calpestio.</p>
<p>Misure: /</p>	<p>Datazione: XII – XVII secolo</p>
<p>Altezza da terra: /</p>	<p>Presenza di cartellonistica Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/></p>
<p>Materiali utilizzati: Pietra carparo, marmi, tufo e legno</p>	<p>Presenza di fonti luminose: Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/></p>

TEMPO DI BILANCI: PERCORSO A LAMA BALICE...



Un "mondo" fatto di natura selvaggia, alte pareti rocciose, cave, masserie, ponti, campi coltivati e zone inaccessibili. Lama Balice è una delle nove lame di Bari. Attraversa principalmente il territorio di Bitonto e raggiunge il Mar Adriatico. Pur se in piccola parte, questa lama interessa anche il comune di Modugno.

Lama Balice rappresenta il letto dell'antico fiume Tiflis, che nasceva sull'Alta Murgia e sfociava a Bari. Un sito che nel tempo è diventato luogo di un'importantissima "biodiversità", così ricco di flora e fauna da convincere la Regione Puglia a istituire un parco al suo interno, grazie alla legge n.15 del 5 giugno 2007.

REGOLE DA SEGUIRE

Le finalità istitutive del parco regionale "Lama Balice" sono le seguenti:

- Conservare le specie animali e vegetali e gli habitat tutelati dalla normativa regionale, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei.
- Salvaguardare i valori e i beni storico-architettonici.
- Monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici.

- Sviluppare mezzi e metodi di trasporto alternativi a basso impatto ambientale
- Impedire le trasformazioni territoriali che alterino o compromettano le componenti storiche, visive, culturali ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali.

Sul territorio del parco naturale regionale "Lama Balice" sono vietate le attività che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati.

È fatto divieto di:

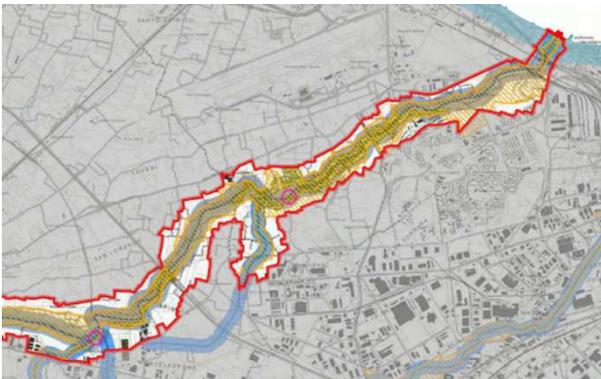
- Costruire nuovi edifici ed opere all'esterno dei centri edificati
- Effettuare dei tagli boschivi senza l'autorizzazione degli uffici dell'assessorato regionale alle risorse agroalimentari
- Aprire nuove cave, miniere e discariche
- Alterare e modificare le condizioni di vita degli animali
- Raccogliere o danneggiare le specie vegetali spontanee
- Esportare materiale di interesse geologico
- Transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali e private fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-pastorali
- Costruire nuove strade o parcheggi e ampliare le strade esistenti, se non in funzione dell'attività agro-pastorali e delle attività di funzione naturalistica

GROTTA SANT'ANGELO





TORRENTE MARISABELLA



(PPTR della regione Puglia)

STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA *

- PAE0115
- Componenti idrologiche**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. a - Territori costieri
- BP - art.142 - c.1 - lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- UCP - Sorgenti
- Componenti geomorfologiche**
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Grotte

Nelle vicinanze di Grotta Sant'Angelo scorre il torrente di Marisabella che giunge fino all'Ansa di Marisabella, a Bari. È luogo di diverse oasi naturalistiche e il suo soggetto nome deriva dalla duchessa di Bari Isabella d'Aragona che governò dal 1501 al 1524.

CHIESA RURALE DELL'ANNUNZIATA



Procedendo verso Nord, a soli quindici minuti di camminata, troviamo la chiesa rurale dell'Annunziata.

Si tratta di un antico luogo di culto situato al confine tra Bitonto e Modugno.

Dal XIX secolo palesini, bitontini e modugnesi usavano recarvisi in pellegrinaggio in occasione della festa dell'Annunciazione del 25 marzo, detta «Annunziata povera», e della prima domenica dopo Pasqua, detta «Annunziata ricca».

Sotto l'intonaco bianco dei muri interni, sono stati scoperti degli affreschi in tempera raffiguranti scene religiose, come la Natività e i Santi.



LA BIODIVERSITÀ DI LAMA BALICE



Lama Balice è anche un importante Parco Naturale Regionale. Nella lama è presente una notevole biodiversità animale e vegetale e rappresenta, grazie alle sue caratteristiche geomorfologiche, un rifugio per specie non rinvenibili in città.

Se si è fortunati si possono osservare diversi mammiferi, tra cui volpi, rane, ricci, donnole e faine e uccelli, come civette, gheppi e usignoli.

La vegetazione, invece, è di tipo mediterraneo e si possono facilmente vedere ulivi, corbezzoli, mirti, mandorli e rose di San Giovanni.

di Simona BUTTIGLIONE, Christian CRAMAROSSA, Giuseppe FIRANO, Adriana GAUDIO, Veronica PACIFICO, Luca RENÒ, classe 1[^]L Liceo Scientifico Cambridge



TEMPO DI BILANCI:

UN VIAGGIO VIRTUALE LUNGO LAMA LAMASINATA DI MODUGNO

Nella lama sono presenti numerosi beni architettonici, e, in particolare, a Modugno c'è:

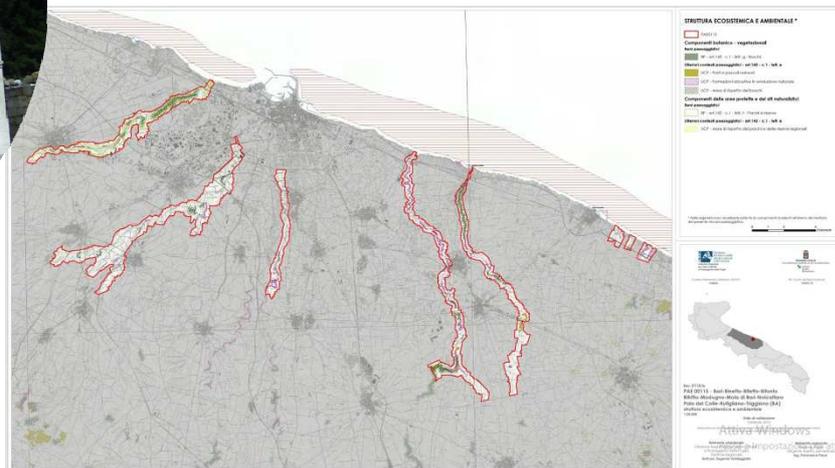
Il magnifico insediamento di Balsignano.

Costituisce una rara e preziosa testimonianza dei numerosi villaggi rurali che tra il X e XI secolo popolavano il paesaggio in terra di Bari, spesso difesi da mura e fortificazioni delle quali non sempre sopravvivono i resti.

LA LAMA : UN 'AREA PROTETTA



- Nelle scienze ambientali le aree naturali protette sono delle aree naturali, istituite mediante leggi apposite a livello nazionale o regionali da istituzioni pubbliche o da privati, quali istituti di ricerca o beneficenza, con la funzione di preservare l'equilibrio ambientale di un determinato luogo, aumentandone o mantenendone l'integrità e la biodiversità.
- Biodiversità: Differenziazione biologica tra gli individui di una stessa specie, in relazione alle condizioni ambientali.



Lama Lamasinata presenta tratti molto incisi, con scoscese e affascinanti pareti rocciose, ricoperte di vegetazione naturale, mentre il fondo è interessato da coltivazioni di olivi, mandorli e viti. Non sono presenti zone boschive se non un piccolo bosco privato verso Modugno. Il comune di Bitetto tutela

due parti della lama attraverso due parchi comunali.

Dal punto di vista naturalistico, nelle lame sono presenti corsi d'acqua larghi e spesso poco profondi, i quali sono una risorsa preziosa dato che interrompono il paesaggio tabulare dell'agricoltura intensiva, connettendo la costa con l'interno.



- Lungo gli alvei, anche in prossimità dei centri abitati, sono spesso presenti essenze come il carrubo, l'alloro, il leccio o il fragno; nei tratti più rocciosi crescono invece caprifogli, biancospini, asparagi selvatici, anemoni, orchidee e erbe aromatiche.





Le lame sono anche gli habitat ideali per le specie faunistiche che si sono meglio adattate al mutamento delle condizioni ambientali

(volpi, rane, donnole, faine, ricci di terra) e ancor più per l'avifauna. Costituendo già elementi di connessione ecologica tra entroterra e mare, tutte le lame del barese sono idonee ad essere valorizzate all'interno della Rete Ecologica come corridoi ecologici multifunzionali di rango regionale.



*Gianmarco SIGNORILE, Sonia Lonerò,
Martina COLELLA, Martina DI BARI,
Greta NIGRO, Simone Pasquale
LOVINO, Vito Antonio MINIELLO, classe
1[^]L Liceo Scientifico Cambridge*

TEMPO DI BILANCI:

L'EVOLUZIONE E IL CAMBIAMENTO DI MODUGNO

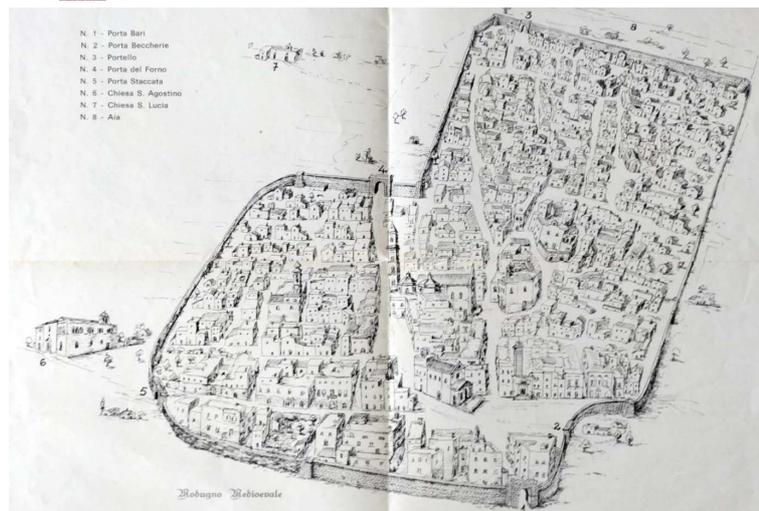
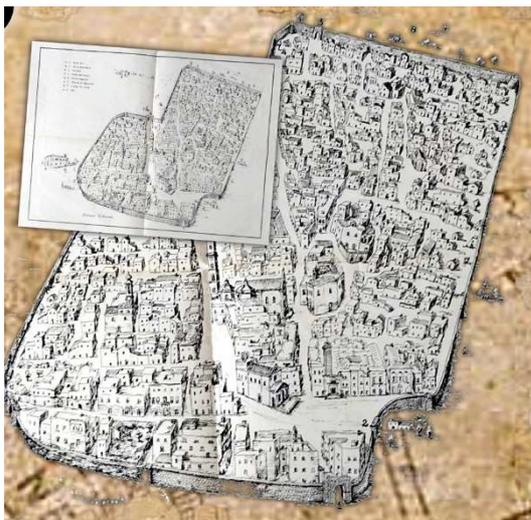
Modugno ha origine sin dalla preistoria. L'epoca di maggiore splendore e anche economico della città, risale al periodo dei Bona Sforza (1494-1557), che ereditò alla morte della madre Isabella d'Aragona (1524) il Gran Ducato di Bari, di cui Modugno faceva parte.



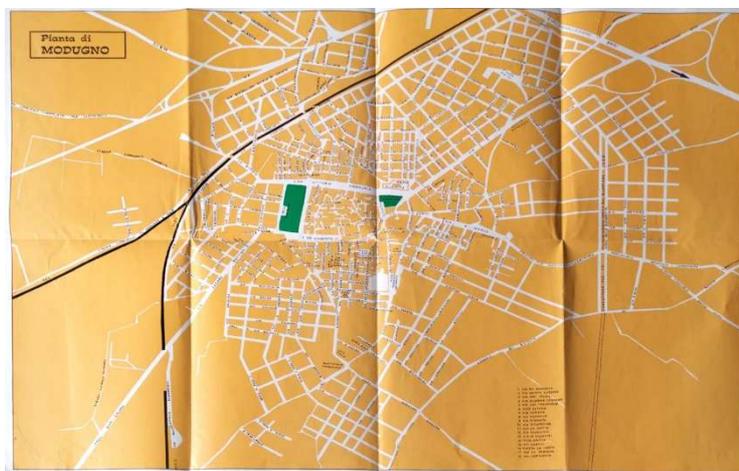
Il simbolo comune è il cardo selvatico, una pianta restia a farsi soffocare dalle altre piante e capace di rispuntare persino dopo gli incendi. Altre teorie più recenti indicano il cardo come simbolo araldico di un luogo ben difeso e fortificato, oppure come sinonimo di una tranquilla e prospera economia contadina, elementi che riconducono ad un concetto di fierezza e solidità.

L'attuale nucleo urbano è stato probabilmente fondato nell'Alto Medioevo nel periodo bizantino.

Nel XI e XII secolo, la città faceva parte del feudo concesso agli arcivescovi di Bari e subì le dominazioni normanna e sveva.



Mapa del Nucleo Antico



Mapa del Nucleo attuale

L'EPOCA DELLE DOMINAZIONI

Durante il periodo in cui era ducato sforzesco (e, in particolar modo, durante il governo di Isabella d'Aragona e Bona Sforza), Modugno visse un periodo di sviluppo economico e demografico. Con la successiva dominazione spagnola, si ebbe una rapida decadenza.



IL SISTEMA FEUDALE

In questo periodo, la città di Modugno si liberò dal vincolo feudale tramite il pagamento di un riscatto, dimostrando il proprio orgoglio. La libertà dal sistema feudale durò dal 1582 al 1666, quando l'amministrazione comunale dichiarò fallimento a causa di una crisi economica che continuò anche durante le successive dominazioni austriaca e spagnola.



La Rivoluzione francese fece sentire i propri effetti anche nel Sud Italia e Modugno venne assediata da un'orda di sanfedisti. Per un decennio, si instaurò un governo filonapoleonico. Venne restaurato il regno borbonico che rimase in piedi sino all'Unità d'Italia, e dal secondo dopoguerra, Modugno visse una rapida crescita demografica ed ebbe una trasformazione, passò da una economia agricola a una industriale.



LA EVOLUCIÓN Y EL CAMBIO DE MODUGNO

Modugno tiene sus orígenes en la prehistoria, el mejor período se remonta a la era de los Bona Sforzas.

El símbolo es una planta que indica un lugar defendido y pacífico.

Con el control de los españoles Modugno tuvo un declive. La Revolución Francesa también trajo cambios en el sur y en Modugno, estaba el reino borbónico y a partir de la segunda posguerra Modugno tuvo un crecimiento.

Studenti della classe 4^C, Tecnico Economico



TEMPO DI BILANCI:

DISCOVER MODUGNO

Millennial Modugno

MONUMENT TO THE WAR DEAD

The monument of 1927, work of Giuseppe Tonnini, consisted of a column on whose base a bronze soldier rested with a flag and on top of it were two women who dropped a crown.

MONUMENT TO THE WAR DEAD

Nicola VOLPICELLA, classe 1^C

In 1932 at the wish of His Holiness, Pope Pius XI, three Canossian nuns rented the Capalti cottage: they arrived on Saturday evening and left on Monday morning. On May 29, 1933, four nuns settled permanently in Octavia and, although the cottage was not particularly large, they began to open a kindergarten and a working school and did their utmost in many works of charity. A 16 square meter room was therefore the first "church" where a priest would come to celebrate Mass on Sundays. In September 1934 the nuns moved to a larger and more comfortable cottage and, shortly after, the first stone of the building that still exists and which will be completed at the beginning of 1936 was laid. Finally the inhabitants of the hamlet had a real church, which was dedicated to Our Lady of Lujan, and religious assistance.



The Church of Sant'Ottavio

The Parish of S. Ottavio is located on the north-western outskirts of the city of Rome in via Casal del Marmo which joins the Via Trionfale to the Via Boccea.

The modern history of Octavia begins with the first settlements in 1920. Before 1932, the church did not yet exist and for the small number of inhabitants a warehouse was made available where every Sunday a priest who came in a carriage from the church celebrated mass. of S. Onofrio.

The township, however, did not yet have its own parish: in fact it depended on the church of Our Lady of Guadalupe. The memories of the vice-parish priest, Monsignor Giacomo Loreti, constitute a precious testimony to understand how the innumerable problems caused by the war events were faced, day by day.

Simone DORONZO, classe 1^C



Church Santa Maria Croce

The façade shows a taste for the Baroque, more evident in the interior. The richly decorated wooden portal of 1639 is surmounted by a entablature, below a broken triangular tympanum. In the tympanum there is a niche with a shell apse that houses a statue of Saint Benedict. Inside, the church has a single nave of size 18 meters long and 9 wide. The floor is tiled. The church was built, in 1574, by the priest Giovanni Maria Pascale, at his own expense. In 1618 a Benedictine Olivetan monastery was built, connected to the church. The church was consecrated in 1766 by the bishop of Molfetta Orlandi.

Cristian MASI, classe 1^C

Who was him?

From 1139 to 1155, the Sanctuary houses one of the Religion of the South, or San Corrado.

San Corrado

For minnelian fashion, I decided to bring San Corrado, one of the most important Saint for the city of Modugno. We remember this Saint for having been the one the reside in the Sanctuary of Mary caves.

What happened after the crusades?

They left for the sacred land and participated in the crusades.

On his return he was hosted in the Sanctuary where he remained for the rest of his days.

Antonio PAPAGNA, classe 1^C



San Nicola of Tolentino is also depicted with a sun in the center of the black cassock, for one of the facts of the saint: it is said that a bright star followed him continuously in his movements and illuminated his figure.

He is also depicted with the black dress of the hermits of Sant'Agostino, with a star above his head and a sun on his chest, and in his hand a lily or a cross with garlands of lilies. Sometimes, instead of a lily, he holds a bag filled with money or bread.

Nicol D'AMBRA, classe 1^C

SAN NICOLA DA TOLENTINO

The choice of San Nicola da Tolentino as patron of Modugno is linked to the conduct he had during the months of the plague. The Cappuccini convent was used as Lazzaretto for men, the friars found hospitality in the convent of San Domenico, the Augustinians after a prediction in a country house returned or in the gold convent and presented assistance in the Lazzaretto.



THE RECOGNITION OF SAN NICOLA DA TOLENTINO AS PATRON REACHED IN 1749 ON THE BASIS OF TWO DISTINCT RESOLUTIONS RELIGIOUS AND CIVIL AUTHORITIES, POPE BENEDICT 16 ISSUED A BUBBLE THAT MADE IT NECESSARY TO PROCLAIM A SINGLE PARTY DEDICATED TO THE PATRON SAINT. THE PROCLAMATION OF THE MAIN PATRON OF THE SAN NICOLA DA TOLENTINO WAS THUS CONFIRMED

Cristina LONGO, classe 1^C



MASSERIA CARRARA is located in the municipal area of Modugno, on the border

with the municipal area of Bari, in Contrada Carrara. Masseria Carrara, together with other farms, highlights its architectural bulk in the area between the most peripheral part of the San Paolo district of Bari, Lama Balice and the Bari-Modugno industrial area

The architectural complex of Masseria Carrara is composed of a central fortified building with main views and a set of artifacts that stand on the main avenue that runs along the entire park represented by a small chapel and a stable and warehouse. The main building takes on the appearance of a villa residence and is built on two levels. On the ground floor there is a large room overlooked by two rooms on both the right and left of the long sides; an internal connecting staircase allows you to go up to the upper level which can also be reached via an external staircase: also on the first floor the main hall is flanked by two rooms on the right and left of the long sides; the internal staircase in the middle of its path serves a large room.

From the central hall on the ground floor, an iron door gives access to the internal garden, where a deep basin has been set up for the collection of rainwater, useful for irrigating the plants housed. There you can admire adult cherry, mandarin, grapefruit and lemon trees. Furthermore on the main façade, a fence wall closes the accesses to the farm: in the center the wall opens with a gate supported by pillars, while in correspondence with the connection with the main architectural artifact it is raised through the use of a decoration that mutates the need for defense through delicate designs in the tuff.

Federico SIVILLI, classe 1^C



THE ROCKS OF MODUGNO – LAKE

Winding paths, a rocky basin covered with conifers and an emerald green mirror of water. We are not talking about a typical mountainous landscape of the Alps, but about a naturalistic corner a stone's throw from Bari. Because few people know it, but hidden in the hinterland of the Modugno countryside there is a real lake that rises at the foot of high walls of limestone rock on which a luxuriant flora emerges.

For as much as this lake isn't known so much, its history says otherwise. Unlike natural lakes, this one came from an old and now abandoned factory's chemical remains. Usually visited by teens and kids, this lake (nowadays) is now starting to slowly disappear, and it isn't accessible anymore.

'OLD' PHOTOS

Sadly this lake has only old pictures of it at the moment, although there's new ones, it doesn't show it in its glory and shine, less likely to catch the eye.

Melissa VITUCCI, classe 1^C



TEMPO DI BILANCI:

MODUGNO MILENARIO

La ciudad de Modugno tiene sus orígenes desde la prehistoria y en este trabajo hablaremos de emergencias arquitectónicas tanto civiles como religiosas



construyeron allí un convento. En 1619 hubo una reconstrucción, pero en 1807 el municipio de Modugno tomó posesión de él, transformando la estructura en un hospital.

IGLESIA MADRE



La iglesia nació entre 1200 y 1300 y fue construida en piedra caliza. Fue restaurado por la reina Bona Sforza (duquesa de Bari). Se hizo un contraste de diferentes estilos, incluido el estilo románico de Apulia, el renacimiento tardío y el estilo barroco. Toda la iglesia se llama "Maria Santissima Annunziata"

SANTUARIO DE LA MADONNA DELLA GROTTA



En la frontera entre Modugno y Bari se encuentra este santuario que es un destino de peregrinación. En 1974 se empezó a trabajar para mejorar la acogida de los grupos espirituales. Hay mosaicos evidentes que representan la antigüedad del culto, pero también hay frescos que representan santos.

ESCUELA DE AMIGOS



La estructura fue construida en 1937 con el nombre inicial de "escuela IX de Mayo". El edificio albergó el hospital militar de la guerra griega y albanesa. Con la llegada de la pandemia en 2020, el interior del gimnasio se utilizó como centro de vacunación.

PALACIO DE CESENA



El palacio nació en el centro de la ciudad de Modugno en el siglo XI y fue construido por Pietro Anello Cesena. Se distribuye en tres niveles y es uno de los edificios representativos más importantes. En la capilla hay dos estatuas de los Santos Medici Cosma y Damián.

IGLESIA DE SANT'AGOSTINO

La iglesia de Sant'Agostino en el año 500 d. C. era solo una capilla de la noble familia Faenza dedicada a Santa Maria delle Grazie, en 1593 la tierra pasó a los frailes agustinos que

MONACO, PICCINI, Giuseppe DIMOLA, FATO e CAZZOLLA, classe 3^C Tecnico Economico



TEMPO DI BILANCI:

LA HISTORIA DE MODUGNO

INFORMACIÓN GENERAL SOBRE MODUGNO
 El documento más antiguo se remonta a 1021 con el nombre de "de loco Modugno", en documentos posteriores la ciudad se llamaba "Midunium" y luego siempre "Meduneum".
 La imprenta de la ciudad es completamente informe, ya que ha faltado un desarrollo armonioso de la construcción. Se distinguen tres núcleos urbanos: la antigua aglomeración medieval, los barrios extramuros y los edificios modernos.
 El clima en Modugno es bastante suave pero está sujeto a frecuentes cambios de temperatura. Las lluvias son bastante abundantes en otoño e invierno, mientras que en primavera surgen repentinas corrientes cálidas y luego inmediatamente después un brusco descenso de la temperatura nuevamente.
 La producción agrícola se compone principalmente de olivos y almendros.



USOS Y TRADICIONES

A los modugneses siempre les ha gustado cantar: se destacaron los directores de coro que cantaban la melodía y los que enriquecían la armonía con una segunda e incluso una tercera voz.
 Las canciones más conocidas fueron: "la monachella", "la bellina", "abre las puertas" y muchas otras.
 En un tiempo traspasar el umbral de una reventa pública (farmacias, supermercados, etc. etc.) era un hándicap para las mujeres; los gastos, a excepción de las telas, estaban reservados solo para los hombres. El fenómeno, que es general, en Modugno tuvo un desarrollo mayor y más acelerado, debido a su proximidad a la capital.





TEMPO DI BILANCI:

MODUGNO

EL EMBLEMA

El escudo de armas de Modugno representa un cardo silvestre con tres flores, raíces expuestas y cuatro hojas, que domina sobre un campo azul sobre un escudo coronado por una corona almenada. El cardo es una planta reacia a ser asfixiada por otras plantas y capaz

de reaparecer incluso después de los incendios.

El testimonio más antiguo que se conserva del escudo de armas del cardo silvestre data de 1568 y se puede ver en la fachada del Palazzo della Regia Corte.

El mismo escudo municipal en piedra también está presente en la parte superior de la entrada al edificio municipal (antiguo monasterio de Santa Maria della Croce), en la clave de la Porta del Suburbio y en la fachada de la Plaza de los Nobles, donde también está presente el escudo municipal en la barandilla de hierro forjado

El cardo es una planta reacia a ser asfixiada por otras plantas y capaz de reaparecer incluso después de los incendios. El significado simbólico del cardo alude al carácter orgulloso y autónomo de los Modugnesi, capaz de resistir incluso los intentos de opresión y adversidad. Este personaje está bien documentado en la historia de Modugno: en varias ocasiones los Modugnesi se han autoimpuesto para recaudar el dinero necesario para comprar el territorio a los señores feudales y adquirir la libertad. Sin embargo, considerando que los Modugnesi adquirieron la libertad del vínculo feudal después de 1568, no es posible que este episodio inspirara la elección del símbolo Modugno

SFORZA

esta familia es de origen napolitano y llegó a Puglia en 1485, con los tres hermanos Nicola, Domenico y Giovanni Longo. El Palazzo della Regina Bona Sforza es un edificio noble escondido en un pequeño callejón sin salida, adyacente a la Chiesa del Carmine, en el corazón del antiguo pueblo. El edificio, que data del siglo XV, probablemente albergó a Bona Sforza, duquesa de Bari y reina de Polonia. Es posible que la familia De Rossi, en la persona de Vito De Rossi, brindara hospitalidad al noble señor feudal durante su visita de 1557 a Modugno.

CESENA

La familia Cesena construyó el palacio Cesena en Modugno. El Palacio Cesena es un edificio histórico de Modugno construido en el centro de la ciudad, a finales del siglo XVII, adosado al edificio que iba a servir como núcleo principal de la Motta o construido sobre sus cimientos. Prueba de ello es la propia estructura del edificio formado por dos cuerpos dispuestos en ángulo entre sí. Este edificio se distribuye en tres niveles.

SCARLI

La familia Scarli construyó el palacio Pasquale-Scarli. Fue construido entre 1550 y 1650 en los terrenos cedidos por el ayuntamiento a Vito Pascale, quien a través de sus servicios a los Sforza y Aragón había hecho que Modugno obtuviera diversos honores y privilegios. El palacio fue vendido por los Pascales en 1618 al noble Giovanni Belantino Scarle, quien lo completó y renovó.

TEMPO DI BILANCI: SALVIAMO LAMA MISCIANO



In un soleggiato pomeriggio d'estate, Michele, Chiara, Andrea, Giulia e Pietro decisero di fare una scampagnata in bicicletta. I cinque inseparabili amici si diressero verso una strada di campagna costeggiata da ulivi e campi verdeggianti, ornati di margherite gialle, bianche e papaveri rossi. La natura radiosa splendeva come un bel quadro.

All'improvviso svoltando per un sentiero sterrato sentirono un lamento provenire da lontano. Si guardarono intorno cercando di capire da dove arrivasse quel pianto. Muovendosi piano tra le sterpaglie si ritrovarono in un mucchio di rifiuti da cui proveniva un odore nauseabondo. Qualcosa si muoveva tra i rifiuti...

Chiara notò una coda fulva. I cinque ragazzi non esitarono ad addentrarsi tra i rifiuti per salvare una volpe intrappolata. Tentarono in ogni modo di portare in salvo il povero animale ma la piccola volpe ormai stremata, chiuse gli occhi e smise di respirare.

I ragazzi, si incamminarono verso casa, sconsigliati e amareggiati.

Facendo delle ricerche i ragazzi scoprirono di essersi addentrati nel territorio di Lama Misciano.

L'esistenza delle lame nel territorio di Bari è dovuto al fenomeno del carsismo. L'uomo ha iniziato a popolare le lame circa 8.000 anni fa, quando smise la sua vita nomade.

Divenuto allevatore e agricoltore, cercava luoghi adatti in cui stabilirsi. I pianori che si estendevano ai lati delle lame erano luoghi ideali per i primi insediamenti. Infatti, grandi estensioni di terre, formavano pascoli per gli ovini.

Sul fondo delle Lame scorreva dell'acqua utile sia per il bestiame che per l'agricoltura. Il microclima delle Lame rendeva ricca la flora e l'uomo non aveva difficoltà a raccogliere frutti selvatici, erbe e radici. Le lame, inoltre, fornivano canne, legname, terre argillose, materiali preziosi per fabbricare nuovi utensili. Alla fine del quarto millennio a.C. nacquero veri e propri villaggi e le lame divennero importanti vie di comunicazioni tra il mare e le colline.

Dall'età del bronzo le lame assunsero un'importanza sempre maggiore, perché aumentarono gli scambi commerciali e i villaggi divennero sempre più organizzati.

Nel Medioevo il territorio di Bari capitale dell'Impero era in gran parte abbandonato e incolto. Giunsero in questi territori coloni della Cappadocia che portarono con sé la propria cultura e la propria religione. Essi evitarono le zone costiere paludose e si spinsero nell'entroterra. I pianori delle Lame nascondevano fra le boscaglie solchi erosivi sul cui fondo scorrevano limpide acque dolci.

I ragazzi volevano che un patrimonio di così grande valore storico, ambientale, naturalistico potesse essere danneggiato dall'incuria e dall'inquinamento.

"se non facciamo qualcosa al più presto molti altri animali moriranno, inoltre specie vegetali spariranno, il paesaggio si trasformerà e noi abitanti dei paesi limitrofi respireremo aria inquinata – pensavano i ragazzi – Bisogna evitare che la lama si trasformi in una discarica a cielo aperto.

L'impresa non sembrava per niente facile... ma i ragazzi non si scoraggiarono e decisero di pubblicare un annuncio su tutti i canali

social per coinvolgere i cittadini in una campagna di tutela del territorio di Lama Misciano.

L'idea sembrò fantastica, e già durante il primo appuntamento domenicale squadre di volontari, bambini, si unirono ai cinque ragazzi per ripulire il territorio dai rifiuti.

Tutti insieme fecero un gran bel lavoro, smantellarono quel cumulo di immondizia e trasportarono i rifiuti in un centro di raccolta differenziata. Alcuni volontari scoprirono che una carrozzeria abusiva nascondeva tra la vegetazione vecchi pneumatici, lamiere, pezzi di carrozzeria abbandonati...

Anche questa volta i ragazzi non si persero d'animo, e con l'aiuto dei volontari decisero di presentare una petizione al Comune per installare delle telecamere e scoprire chi fossero i responsabili di azioni così dannose per l'ambiente.

In breve tempo furono installate delle telecamere tra gli alberi.

L'anziano proprietario della carrozzeria ogni notte, scaricava in campagna pneumatici e materiali ferrosi arrugginiti, pericolosi anche per gli amanti del jogging, che erano soliti frequentare la zona.

L'uomo venne immediatamente denunciato e arrestato.

Il Sindaco elogiò l'impegno dei ragazzi e dei volontari e decise di continuare la campagna di sensibilizzazione ambientale a partire dalle scuole cittadine, incontrando gli studenti di ogni età, perché i giovani hanno il dovere di proteggere l'ambiente in cui vivono e contribuire al futuro del pianeta.

Grazie all'impegno dei cinque ragazzi, l'area in cui un tempo c'erano i rifiuti, oggi sorge un bellissimo parco, in cui è possibile fare delle belle passeggiate nella natura.

"Ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore".



Immagini tratte da <https://www.barinedita.it/>



Immagine tratte da <https://www.modugnocultura.it/lama-misciano/>



TEMPO DI BILANCI:

RICOSTRUZIONE DI UN BANCHETTO NUZIALE... A BALSIGNANO

Se un banchetto può definirsi per certi aspetti un trionfo dei sensi, la vista per la straordinarietà dei piatti, nei colori e nelle forme, l'olfatto per gli aromi di erbe e spezie, il tatto per l'uso delle dita che "assaggiano" i piatti ancora prima della bocca, che ne assapora il gusto, l'udito con musica e sollazzi, che vivacizzano il convivio, completando la serie del piacere dei sensi, rendendo "sensuale" il mangiare dei banchetti, il pantagruelico banchetto nuziale di Bona Sforza, rappresenta probabilmente la tavola conviviale per eccellenza, nella sua manifestazione più esaltante.

E altrettanto coinvolgente, da un punto di vista sensoriale ed emozionale, è stata l'esperienza didattica laboratoriale in cui si sono cimentati con grande curiosità e interesse, i nostri studenti dell'Istituto Alberghiero di Grumo Appula. Con i docenti di cucina, sono stati protagonisti di un interessante e stimolante laboratorio di storia della cucina in cui hanno sperimentato le ricette del banchetto nuziale di Bona Sforza, trasformando per alcuni giorni, le cucine del loro istituto alberghiero in quelle rinascimentali che fecero da scenario al sontuoso banchetto.

La fonte di riferimento per lo studio del menu da realizzare nel laboratorio didattico è stato il saggio "Ars Coquinaria barensis al banchetto nuziale di Bona Sforza nel 1517" un attento studio storico-filologico, in cui, tra l'altro, lo storico Luigi Sada dimostra che il banchetto nuziale non fu preparato secondo tradizione partenopea ma barese. I nostri studenti non si sono limitati a tradurre la lingua volgare delle ricette, ma si sono divertiti nella rivisitazione in chiave moderna del celebre menu nuziale, fra spezie e aromi del banchetto di corte, alcuni dei quali di più facile reperibilità, altri meno.

Il banchetto rinascimentale è il convivio per eccellenza, il luogo in cui le portate diventano esse stesse spettacolo, per gli occhi e per il palato. E quello nuziale di Bona Sforza non fu da meno. Esso vantò più di 1450 piatti diversi ovvero 29 portate, ciascuna delle quali comprendeva non meno di 50 vivande. Si svolse "dopo oltre mezzo mese di preparativi" secondo i canoni rinascimentali per i quali queste occasioni erano soprattutto "presentazioni gastronomiche": spettacolo di potere e opulenza con nove ore di banchetto dalle due di notte alle undici del mattino successivo, con alternanza di portate, dolci e salate (lo zucchero entrò in modo preponderante nei banchetti rinascimentali come segno appunto di ricchezza).

Prima di dare inizio al convivio nuziale, vi era un "mastro di cerimonia" che imponeva agli assaggiatori di accertarsi che nelle pietanze ed intingoli non ci fossero veleni. A quanto narra Sada, "la seconda portata che faceva pur a pugno con l'antipasto dolce fu un'insalata d'erbe": erbe ed indivie miste ad acciughe, fiori di borragine, fiori di rosmarino, sedani ripieni con cannella, ravanelli, ma soprattutto "lampajoni (...) intagliati a figure di strani fiori o di nani o di mostriciattoli".

La loro presenza ci dice quanto questo convivio nuziale avesse "marca pugliese" dato che i lambascioni "non esistono altrove ma soltanto in terra di Puglia".

Da questa occasione ne scaturì che i cuochi di Bona Sforza durante i soggiorni in Polonia preparavano manicaretti italiani ed insegnavano l'uso degli agrumi meridionali, per cui la lingua polacca si arricchì di nuovi termini culinari di chiara origine pugliese o barese, come ad esempio "vampajoly", cykorje, pomodory...

Come si legge nel *trattato del Sada*, questo l'ordine del convito:

"In primis pignolata in quattro, con natte e attorrata; insalata d'erbe; jelatina; lo bollito e bianco magnare con mostarda e l'ordine suo; li coppi di picciuni; lo arrusto ordinario con mirrausto, et salza de vino agro; le pizze sfogliate; lo bollito salvaggio con putaggio ungaresco e preparata; li pasticci de carne li



pagoni con sua salza; le pizze fiorentine; lo arrusto salvaggio e strangola preiti; le pastidelle de carne la zuppa naurea; lo arrusto de fasani almongiavare; li capuni copierti; le pizze bianche et appresso gelatine in gotti; conigli con suo sapore li guanti; le starne con le moncelle sane li pasticci de cotogne; le pizze pagonazze; le pasti delle de zuccaro per tutte le tavole; alla tavola della signora regina fo fontana de adure; le tartette per tutte le tavole; alla tavola della signora regina con detto misso castagne de zuccaro con lo scacchiero; le nevole, e procassa. levaro la prima tavola; confietti e l'acqua a mano di buono odore".

Ma quali cibi si nascondono dietro quei nomi spesso bizzarri?

Pignolate e attorrate erano croccantini di zucchero torrefatto con mandorle, nocciole o pinoli. La natta invece era una sorta di panna o crema di latte piuttosto soda.

La **jelatina**, una gelatina in cui spesso erano inglobati pezzi di carne o pesce. Il coppo era un involucro di pasta a forma di tegola (da cui il nome) che racchiudeva un ripieno di vario tipo. Il **mirrausto** era un intingolo, un sugo ottenuto dalla cottura di carni già arrostate in precedenza: il termine è mutuato dal catalano "migraust" e significa "mezzo arrostito".

Bollito e Arrusto salvaggio sono piatti di selvaggina, carne di animali uccisi in battute di caccia.

Significative le portate di **Pizze** (sfogliate, fiorentine, bianche e pagonazze): si tratta di torte con varie farciture, salate o dolci, sin da allora a Napoli chiamate pizze.

I **Pagoni** erano volatili da gran signori, portati in tavola vestiti della loro vistosa livrea per stupire i commensali.

Non potevano mancare gli **Strangolapreti**, cioè gnocchi, ancor oggi popolari a Napoli con lo stesso nome, e le polpette, qui chiamate pastidelle de carne.

La **zuppa naurea**, ossia dorata, era una pietanza medievale nobilitata dalla presenza di zafferano che le conferiva il prezioso colore, mentre le almongiavare erano palline dolci di ricotta, uova, farina, zucchero e cannella, fritte, poi immerse in uno sciroppo di zucchero e, infine,

spolverizzate di zucchero e cannella: il termine è spagnolo, di origine araba e lo si ritrova in vari ricettari rinascimentali.

I **Capuni copierti** sono ricordati anche nei versi di Jacopo Sannazaro, grande letterato e umanista vissuto in quel secolo, che li definì sotterrati, vale a dire letteralmente immersi nel condimento.

Le **Lemoncelle sane**, ossia intere, che accompagnavano le starne, erano le limette o limi, agrumi al tempo molto rari, vanto dei rigogliosi e profumati giardini aristocratici napoletani. Ogni tanto, tra le portate di carne, c'era un intermezzo dolce, come i guanti, rettangoli di pasta sfoglia, incisi da un lato per simulare le dita di una mano, fritti e cosparsi di miele; o le **pasti delle de zuccaro**, dolcetti di pasta di mandorle aromatizzate con acqua di rose o fior d'arancio. Infine, su tutte le tavole, giunsero piccole torte e le **Nevole**, le attuali chiacchiere o frappe, accompagnate da procassa, probabile storpiatura del termine medievale "ippocrasso", vino bollito dolcificato con miele e speziato.

Alla fine del banchetto, per rinfrescare le mani, venivano distribuite coppette di acqua profumata con petali di rosa, che alla tavola della futura regina sgorgava magicamente da un'artistica fontana. Compagno anche le scacchiere per il gioco degli scacchi e infine, cambiate le tovaglie, confetti, frutta fresca e secca per tutti.

Ispirandosi a questo studio e reinterpretando in chiave moderna il banchetto medievale, sulla base della disponibilità degli ingredienti e delle materie prime al giorno d'oggi, questo il menu che sarà preparato dai nostri studenti, secondo la denominazione delle portate e i termini culinari cinquecenteschi:

Pignolate, croccante con pinoli, in quattro (cioè in quattro piatti) con natta, che erano panne di latte rappreso e attonnata, una specialità di confettura napoletana.

Insalata d'erbe: misticanza di erbe, in particolare amare come i lampascioni

Jelatina: brodo grasso fatto raffreddare e tagliato artisticamente

Arrusto ordinario con mirrausto et salsa di vino agro: arrostiti in agrodolce con salsa all'aceto
Pizze sfogliate: lasagne con salsa allo zafferano
Pasticci di carne: grande pasticcio di carne al sugo presentato artisticamente, servito con olive di Puglia come contorno
Pizze fiorentine: una specie di pan di Spagna
Arrusto salvaggio e strangolapreti: arrosto accompagnato da strozzapreti
Pasti della carne: polpette in umido
Zuppa nanna: zuppa nordica
Almongiavàre: ispanismo per un dolce simile a una torta.
Pizze bianche
Jelatina in gotti: gelatina liquida e fredda servita in un bicchiere di cristallo.
Conigli con suo sapore: coniglio ripieno accompagnato da varie salse (noci, uva acerba, acciughe...).
Li guanti: pasta ripiena di vario tipo.
Li pasticci de cotogne: cotognata.
Le pizze pagonazze: preparazione simile alle pizze bianche servite in precedenza, ma colorate di rosso.
Le pastidelle de zuccaro: pasta di mandorle con acqua di rose o di fiori d'arancio.
Le tartelle per tutte le tavole: torte di vario tipo.
Castagne di zuccaro con lo scacchiere: castagne sciroppate, ovvero gli attuali marron glacés, tanto stimati da essere presentati alla tavola della regina e servite insieme a una scacchiera per giocare.
Le nevole et procrassa: le nevole dette anche pampuglie dai moderni napoletani perchè arricciate come i trucili del legno piallato, mentre procrassa è la corruzione della parola ippocrasso, con cui si indicava un vino bollito dolce speziato.
Le confietti: oltre ai tradizionali confetti nuziali, quest'ultima portata comprende tutti i tipi di canditi e di marmellate senza dimenticare il torrone barese di cui "Bonita" era ghiotta.
La regia di questo banchetto, realizzatosi in una calda sera di fine giugno, è stata firmata dall'Istituto Alberghiero di Grumo Appula, dagli chef Giuseppe Galena e Nunzio Plati e dai giovani studenti, utilizzando i metodi di cottura dei cuochi dell'epoca.

Il menu attentamente studiato e sopra descritto è stato riproposto in occasione della manifestazione conclusiva che con l'evento ha concluso il Progetto multidisciplinare "Modugno Millenaria" in sinergia con l'Amministrazione comunale, il Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università di Bari e "Nuovi Orientamenti" di Modugno. Varcando la soglia del suggestivo Casale di Balsignano di Modugno, il filo del tempo si è riavvolto fino al 1517, anno del matrimonio tra Bona Sforza e Sigismondo I di Polonia. Per ricordare il grandioso convito che ebbe luogo la sera del 6 dicembre, a Napoli, nel Castel Capuano. Per tutti una pausa dalla frenetica contemporaneità, per calarsi nelle atmosfere cinquecentesche, fra dame e cavalieri, invitati alla tavola della Regina. Le melodie antiche e gli sfarzosi abiti dei personaggi hanno fatto da cornice al desco regale, sul quale non mancavano le fontanelle d'acqua di rose, la scacchiera da gioco e i confetti di mandorla adorati dalla regina. Il menu preparato dagli studenti dell'alberghiero è stato realizzato con ingredienti e materie che costituiscono le eccellenze agroalimentari del nostro territorio - la mandorla Filippo Cea di Toritto, l'oliva tèrmite di Bitetto, il pane di Altamura e l'olio extravergine di oliva delle nostre terre - e il recupero dei metodi di cottura lenta utilizzati dai cuochi dell'epoca, anche con l'utilizzo di pignatte in terracotta. La riscoperta di una preparazione con tempi più lunghi e dilatati, che si contrappone ai ritmi frenetici della preparazione di un pranzo di oggi, e che è alla base della filosofia dello slow food che sta prendendo piede, ma ancora con una certa difficoltà, su quella consumistica del fast food. La presentazione dei piatti del nostro laboratorio di cucina prende le basi dall'epoca rinascimentale ma è stata rivisitata con uno stile innovativo e intrigante, si prefigge di proporre un nuovo canone gastronomico più sostenibile.

Prof.ssa Anna SABATO



TEMPO DI BILANCI:

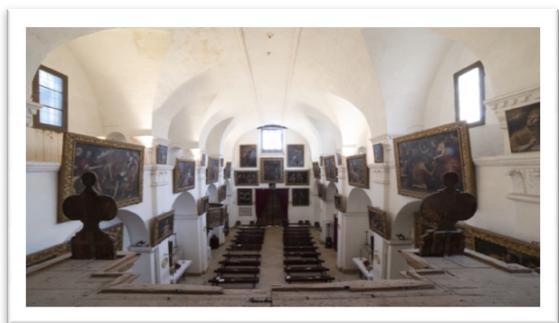
MODUGNO MILLENARIA

Grazie alla sua storia ed alla conformazione carsica del territorio questa città conserva importanti testimonianze archeologiche e monumentali del passato, MODUGNO offre, inoltre, ai visitatori numerosi percorsi di visita urbani ed extraurbani.

Passeggiando nel centro storico si possono ammirare nelle antiche strade le tracce della cinta muraria abbattuta nell'Ottocento, palazzi rinascimentali e barocchi legati all'epoca di maggiore splendore della cittadina, chiese, monasteri e edicole votive. E' possibile seguire percorsi naturalistici e visitare complessi monumentali di grande valenza storico-architettonica, come il casale di Balsignano e il santuario di S. Maria della Grotta.

Un po' di storia...

Al 1021 risale il primo documento in cui si fa menzione di Modugno. Il toponimo deriverebbe da Medunium e starebbe ad indicare la posizione mediana del primo nucleo abitato tra i territori di Bari e Bitonto. La fondazione dell'odierna Modugno risalirebbe all'età bizantina. La città, inserita nel feudo concesso agli arcivescovi di Bari, ne subì le alterne vicende conoscendo il periodo di massimo splendore in età rinascimentale durante il ducato di Isabella e Bona Sforza. Nei secoli successivi si assistette ad un progressivo declino economico dovuto ad un regime fiscale oppressivo ed alle pestilenze che decimarono la popolazione. Fino a qualche decennio fa Modugno ha mantenuto la fisionomia di un paese prevalentemente rurale, poi la realizzazione della zona industriale ha trasformato radicalmente fisionomia della città.



Chiesa S. Maria del Suffragio o del Purgatorio

La chiesa di Santa Maria del Suffragio sorge nel centro storico di Modugno è conosciuta come chiesa del Purgatorio. La costruzione ebbe inizio nel 1639, come attesta un'incisione presente sulla parete interna destra del portico ed era certamente terminata nel 1766, anno della sua consacrazione. La chiesa è preceduta da un ampio sagrato sotto cui nel 1860, per sopperire ad un periodo di forte siccità, venne realizzata una cisterna cui si accede tramite i due pozzi sistemati ai lati del portico. Di grande pregio è la cantoria seicentesca in legno dorato e intarsiato, impreziosita dalla tela della Madonna del Suffragio e da due piccoli organi simmetrici settecenteschi ma quello che colpisce al primo sguardo il visitatore sono i 46 dipinti di scuola napoletana seicentesca, molti dei quali attribuiti all'artista bitontino Carlo Rosa.



Casale di Balsignano

Il casale di Balsignano è quel che resta dell'antico centro fortificato, menzionato per la prima volta in un documento del X secolo.

Distrutto una prima volta dai Saraceni nel 988, fu ricostruito e donato all'abbazia benedettina di Aversa.

Nel 1349 fu teatro di uno scontro fra esercito filoangioino e quello filoungherese, nel quadro degli scontri per la successione al regno di Napoli. Nel 1526 fu ancora una volta distrutto durante la guerra tra francesi e spagnoli e definitivamente abbandonato. Nel sito sono ancora conservati i resti del casale e delle chiese di Santa Maria e di San Felice. Della struttura fortificata sono ancora visibili la recinzione realizzata a secco, una costruzione a due livelli con due torri a base rettangolare, la corte con la

chiesa di Santa Maria e, all'esterno, la chiesa di San Felice in Balsignano. Nel 2001 il complesso monumentale di Balsignano è stato acquisito al demanio comunale e dal novembre 2016 è ordinariamente fruibile al pubblico.



Chiesa San Giuseppe alle Monacelle

La chiesa di Santa Maria della Croce sorge in piazza del Popolo di fronte alla chiesa Matrice e a fianco del monastero omonimo delle Benedettine Olivetane, oggi adibito a palazzo comunale. Un campanile, caratterizzato da due ordini di monofore di grandi dimensioni, funge da elemento di connessione tra la chiesa e il monastero. L'edificio, nonostante la sua prima fase di costruzione risalgia al 1574, mostra sia all'esterno che all'interno una chiara connotazione stilistica di gusto barocco, grazie agli ampliamenti e rifacimenti a cui è stato sottoposto nel XVII secolo. Il monastero, costruito nel 1618 con le sovvenzioni dell'Università di Modugno e del sacerdote che aveva finanziato la costruzione della omonima chiesa, Giovanni Maria Pascale, era destinato ad ospitare le figlie delle famiglie più facoltose del comune, le "Monache grandi". Nel 1866 l'ordine religioso fu soppresso e il monastero passò nelle disponibilità del demanio, divenendo fin dal 1896 sede del Municipio.



Santuario Santa Maria della Grotta

L'Antico Santuario è anche sito archeologico tutelato dalle Belle Arti che ne ha curato il restauro nel 1993-94. Esso è stato portato alla luce quando nel 1974 i Padri Rogazionisti l'acquistarono. Essi attraverso gli scavi riscoprirono il valore storico e religioso del luogo denominato "S. Maria in Crypta" ripristinandone il culto e il valore delle tracce come il pavimento musivo, due tombe, tre affreschi e il cunicolo di S. Corrado.

Le tracce presenti nella chiesa rupestre sono riconducibili alla presenza dei monaci benedettini presenti fino al 1303, e di S. Corrado Bavaro, eremita cistercense (1105-1127) che visse per due anni in solitudine presso la grotta e fu ivi sepolto fino agli inizi del 1300. Ora i religiosi fondati da S. Annibale Maria di Francia (Messina 1851-1927) curano pastoralmente il Santuario e promuovono il culto mariano e la Preghiera per le Vocazioni.



Chiesa Maria Santissima Annunziata

La chiesa di Maria Santissima Annunziata è il principale luogo di culto cattolico di Modugno, nella città metropolitana di Bari. È la chiesa matrice della città, situata in piazza del Popolo.

L'attuale struttura risale al XVII secolo ed è un ampliamento dell'originale costruzione medioevale. La facciata e l'interno hanno caratteristiche tardo-rinascimentali, l'interno accoglie gli elementi romanici, barocchi e gotici di alcune cappelle e altari laterali. Il caratteristico campanile riprende le forme classiche dello stile romanico-pugliese. Fra le diverse opere d'arte che la chiesa custodisce è da ricordare l'Annunciazione di Bartolomeo Vivarini.

Studenti della classe 2^A

Docente: Prof.ssa Graziana MORO
A.S. 2021-2022



TEMPO DI BILANCI:

UNO SGUARDO AL NOSTRO TERRITORIO *e alle sue bellezze*



Casale fortificato di Balsignano

Il casale fortificato di Balsignano rappresenta un esempio di insediamento rurale nella terra di Bari tra i meglio conservati. Una cinta muraria continua, dello sviluppo di circa 500 metri, circonda l'area dell'antico insediamento. All'interno, racchiusa da una ulteriore muratura di difesa, il castello e la Chiesetta di Santa Maria; al di fuori la Chiesa di San Felice con le sue cupole, importante testimonianza del periodo romanico pugliese. La suggestione del luogo, in un paesaggio agreste incontaminato, valorizza le presenze architettoniche superstiti ormai riqualificate a seguito di lunghi anni di restauro. Il casale, all'epoca, era adibito ad attività produttive, presenti diversi pozzi curati nei dettagli per raccogliere l'acqua e renderla pulita. nonché sito archeologico tutelato dall'Unesco Il Casale racconta secoli di storia e di cultura, dalle prime attestazioni del X secolo all'utilizzo come palazzo baronale nel XIX. Bellissimi affreschi duecenteschi sono ancora visibili nella chiesa di Santa Maria, all'interno della cinta muraria interna; singolare la chiesa in stile romanico rurale di San Felice. Il restauro del castello ha permesso la ricostruzione della torre occidentale, visitabile all'interno. Immerso nella campagna di ulivi modugnese, il casale è anche una tappa immancabile lungo il cammino materano.

Fortified farmhouse of Balsignano

The fortified farmhouse of Balsignano is an example of a rural settlement in the land of Bari among the best preserved. A continuous wall, of the development of about 500 meters, circumscribes the area of the ancient settlement. Inside, enclosed by a further defensive wall, the castle and the Church of Santa Maria; outside the Church of San Felice with its domes, an important testimony of the Apulian Romanesque period. The suggestion of the place, in an uncontaminated rural landscape, enhances the architectural presence that has survived now redeveloped following long years of restoration. The house, at the time, was used for productive activities, there are several wells treated in detail to collect water and make it clean. as well as archaeological site protected by UNESCO The farmhouse tells centuries of history and culture, from the first testimonies of the tenth century to use as a baronial palace in the nineteenth century. Beautiful thirteenth-century frescoes are still visible in the church of Santa Maria, inside the inner walls; singular the rural Romanesque church of San Felice. The restoration of the castle has allowed the reconstruction of the western tower, which can be visited inside. Immersed in the countryside of Modena's olive trees, the farmhouse is also a must on the way to Matera.



Masseria Prete

Masseria a più corpi di fabbrica che gravitano intorno all'edificio principale, il più antico, costituito da una struttura compatta provvista di elementi di difesa molto evidenti. Si nota la

caditoia in direzione della porta di ingresso, che è laterale rispetto all'accesso dal viale e sopraelevata attraverso scala a due rampe ortogonali su arco rampante; inoltre le feritoie per armi da fuoco, e il rialzo di parte del terrazzo con muri angolari a forma triangolare, tipici elementi di difesa, completano la fortificazione del Seicento, periodo a cui si attribuisce la costruzione di questa parte della masseria. Le aperture presentano al piano terra archi ribassati, e semplici finestre architravate al primo piano. Gli altri corpi di fabbrica, fra cui un grande edificio parzialmente crollato, nei pressi della cappella, sono di epoca successiva. Interessante è la posizione della cappella, isolata rispetto al resto della struttura, a differenza di quanto avveniva solitamente a masseria Prete la cappella, la cui costruzione è attribuibile al XVII secolo, è situata sul vialetto di accesso, precedendo quindi i muri di recinzione della masseria stessa. La facciata della cappella è coronata da cuspide a pagoda, incorniciata da piccoli pinnacoli decorativi; in asse vi sono il portale, semplicemente architravato con mostra leggermente a rilievo, una finestra mistilinea e una nicchia che in passato sicuramente accoglieva una statua votiva. Sulla facciata laterale spicca il campanile a vela. Tra la cappella e il salto di quota del suolo che costeggia il fianco della masseria Prete, si nota, per il bianco dell'intonaco che la ricopre, una palazzina settecentesca attualmente abitata, che presenta al primo livello una loggia a tre archi a tutto sesto con volte a vela. L'edificio fu costruito nel XVIII secolo per la residenza di una famiglia legata alla proprietà o alla gestione della stessa masseria Prete. La Masseria Prete è facilmente raggiungibile e visibile dalla sua struttura rialzata. Di questo edificio fanno parte vari corpi strutturali ed una torre. Il fatto di essere così ampia ed avere molte parti differenti, implica che queste sono state costruite in diversi

momenti storici. Oggi questa struttura appartiene alla famiglia Guaccero.

Masseria Prete

Masseria with several buildings that gravitate around the main building, the oldest, consisting of a compact structure provided with very evident defense elements. Note the storm drain in the direction of the entrance door, which is lateral to the access from the driveway and raised through a staircase with two orthogonal ramps on a rampant arch; in addition the slits for firearms, and the raised part of the terrace with triangular-shaped angular walls, typical defensive elements, complete the fortification of the seventeenth century, a period to which the construction of this part of the farm is attributed. The openings have low arches on the ground floor, and simple windows architraved on the first floor. The other buildings, including a large building partially collapsed, near the chapel, are of later times. Interesting is the location of the chapel, isolated from the rest of the structure, unlike what usually happened. The chapel, whose construction is attributable to the seventeenth century, is located on the driveway, thus preceding the walls of the farm itself. The facade of the chapel is crowned by a pagoda cusp, framed by small decorative pinnacles; on the axis there are the portal, simply architraved with slightly raised exhibition, a mistilinear window and a niche that in the past certainly welcomed a votive statue. On the side facade stands out the bell tower. Between the chapel and the elevation of the ground that runs along the side of the farm Priest, you can see, for the white plaster that covers it, an eighteenth-century building currently inhabited, which has on the first level a three-arched loggia with vaults. The building was built in the eighteenth century for the residence of a family linked to the property or the management of the farm Priest.



Masseria Caggiano

La masseria Caggiano è considerata la regina delle case rurali della zona essendo tra l'altro la più grande di quante si affacciano alla lama Balice. L'origine delle masserie in Puglia può farsi risalire all'epoca romana, ma fu tra il 1400 e il 1500 che esse conobbero grande diffusione. Dalla fine del XVI secolo al termine del XIX secolo, sorsero edifici o se ne rafforzarono preesistenti come anche la Caggiano che ancora oggi è dotata di elementi di difesa quali caditoie e addirittura la garitta che si erge sul prospetto Nord senza dimenticare le botole visibili sia al primo piano che a quello rialzato attraverso la quale si può scorgere un passaggio sotterraneo ideale per la fuga degli abitanti in caso di scorrerie di briganti. È opportuno dire che non sono stati rinvenuti documenti relativi alla prima costruzione, pertanto non è possibile definire con certezza l'originaria destinazione e conformazione; infatti per il giardino addossato al recinto i documenti catastali baresi riportano la denominazione "Cappuccini", alimentando le teorie che vorrebbero la masseria fondata in origine come monastero. Forse quel frutteto poteva essere il chiostro o il cimitero dei frati e sarebbe interessante scavare per rinvenirne le prove. È però certo che il fabbricato si sia sviluppato con successive modifiche, al corpo centrale originario infatti, se ne sono nel tempo aggiunti altri. Al XVII secolo, oltre all'organismo ad ovest addossato all'edificio preesistente, risale il frantoio semipogeo nei cui vani pertinenziali è stata ritrovata ancora incisa la data 1660. Ad Est invece è addossata una struttura che, stando alla relazione redatta dal Soprintendente, risale al XVIII secolo facilmente individuabile dalla presenza di un scenografico loggiato.

Masseria Caggiano

The farm Caggiano is considered the queen of rural houses in the area being among other things the largest of those overlooking the lama Balice. The origin of the farms in Puglia can be traced back to Roman times, but it was between 1400 and 1500 that they knew great diffusion. From the end of the 16th century to the end of the 19th century, built buildings or were strengthened pre-existing as well as the Caggiano that still today is equipped with defensive elements such as storm gates and even the sentry box that stands on the northern facade without forgetting the trapdoors visible both on the first floor and the raised through the which you can see an underground passage ideal for the escape of the inhabitants in case of raids of robbers. It is appropriate to say that no documents related to the first construction have been found, therefore it is not possible to define with certainty the original destination and conformation; in fact, for the garden leaning against the fence the cadastral documents of Bari bear the name "Cappuccini", fueling the theories that would like the farm originally founded as a monastery. Perhaps that orchard could be the cloister or the cemetery of the friars and it would be interesting to dig for evidence. However, it is certain that the building has developed with subsequent changes, to the original central body in fact, over time others have been added. In the seventeenth century, in addition to the body to the west leaning against the preexisting building, dates back to the mill semipogeo in whose rooms pertinential was found still engraved the date 1660. To the East, however, is leaning against a structure that, according to the report drawn up by the Superintendent, dates back to the eighteenth century easily identifiable by the presence of a scenic loggia.



Masseria Lama Balice

Il Parco Naturale Regionale di Lama Balice fu istituito il 5 giugno 2007. Dagli imponenti e ripidi costoni è possibile ammirare antiche formazioni di roccia calcarea stratificata ed intervallata, in superficie, e nel sottosuolo, da grotte carsiche, sedi di antichi insediamenti umani che da sempre hanno suggerito agli abitanti del posto infiniti miti e leggende. Nel solco carsico tante forme di vita animale ecologicamente interessanti come la donnola, la faina e specie selvatiche quali volpi, rane, ricci di terra e vipere trovano rifugio sicuro ed ospitalità, nonostante la città sia molto vicina... La ricca vegetazione, nell'alternarsi delle stagioni dà luogo ad un'insenatura urbana che si tinge di tutte le sfumature del verde e del giallo. In alcuni punti nascono spontaneamente piante tipiche della macchia mediterranea: il carrubo, l'alloro, il rovo, il leccio e il fragno; mentre lungo i costoni crescono caprifogli, biancospini, lentischi, straccia brache, capperi, asparagi, ombelichi di Venere. Inoltre, in quest'unica riserva vegetale, di grande importanza ecologica e naturalistica, spuntano orchidee selvatiche e crescono spontanee erbe aromatiche e medicinali. Quando le piogge sono abbondanti, la lama, raccoglie ancora oggi acque torrentizie; si può assistere così al fenomeno della "mena", uno spettacolo emozionante in cui il fiume Tiflis, di cui la lama era l'originario letto, sembra tornare a rivivere.

Masseria Lama Balice

The Lama Balice Regional Nature Park was established on 5 June 2007. From the imposing and steep ridges you can admire ancient formations of stratified and interspersed limestone, on the surface, and underground, from karst caves, sites of ancient human settlements that have always suggested the inhabitants of the place infinite myths and legends. In the karst furrow many ecologically interesting animal life forms such as weasel, marten and wild species such as foxes, frogs, hedgehogs and vipers find safe shelter and hospitality, despite the city is very close... The rich vegetation, in the alternation of the seasons gives rise to an urban inlet that is tinged with all the shades of green and yellow. In some places, plants typical of the Mediterranean maquis are spontaneously born: carob, laurel, blackberry, holm oak and fragno; while along the ridges grow honeysuckles, hawthorns, mastics, ragged trousers, capers, asparagus, navels of Venus. In addition, in this unique plant reserve, of great ecological and naturalistic importance, wild orchids sprout and wild aromatic and medicinal herbs grow. When the rains are abundant, the blade, still collects torrential waters; you can witness the phenomenon of the "mena", an exciting show in which the river Tiflis, of which the blade was the original bed, seems to come back to life.





Masseria Carrara

Immerso nel verde cittadino, spunta questa masseria di altri tempi, un luogo interessante soprattutto per conoscere le varietà di piante che sono presenti ed anche i processi biologici sottesi. Il Parco di Masseria Carrara presenta una superficie di circa 22.000 mq ed è caratterizzato da un lungo viale principale che taglia longitudinalmente tutto il lotto attestandosi su via Carrara. Il Parco è rappresentato da un imponente uliveto composto da diverse varietà di ulivi di notevoli dimensioni a cui si alternano alberi da frutto ormai di rispettabile età. Il Parco è stato arricchito da numerosi esemplari di varietà antiche di melo e pero, oltre a rappresentanti di altre specie come il sorbo e il nespolo invernale, divenuti molto rari. Il viale di rappresentanza è costituito principalmente da allori che superano i 5 m di altezza fra i quali occhieggiano imponenti oleandri, mirti, viburni; per integrare la rassegna di arbusti autoctoni, sono stati inseriti il lentisco e la flomide. La conoscenza del territorio, l'arte dello spettacolo, l'accoglienza, gli eventi eccezionali, rendono Masseria Carrara UNICA.

Masseria Carrara

Immersed in the green city, this farm of other times, an interesting place to know the varieties of plants that are present and also the biological processes underlying. The Park of Masseria Carrara has an area of about 22,000 square meters and is characterized by a long main avenue that cuts longitudinally

throughout the lot, reaching via Carrara. The Park is represented by an imposing olive grove composed of several varieties of olive trees of considerable size alternating with fruit trees now of respectable age. The Park has been enriched by numerous specimens of ancient varieties of apple and pear trees, as well as representatives of other species such as rowan and winter medlar, which have become very rare. The representative avenue consists mainly of laurels that exceed 5 m in height among which loom imposing oleanders, myrtles, viburni; to complement the review of native shrubs, lentiscus and flomide have been inserted. The knowledge of the territory, the art of entertainment, hospitality, exceptional events, make Masseria Carrara UNIQUE.



Masseria Caffariello

La denominazione della masseria deriva dal suo primo committente, il cantante bitontino Gaetano Maiorano detto Caffariello, il quale possedeva molti tenimenti, anche nel territorio di Ruvo e di Terlizzi, così come risulta dal Catasto Onciario del 1754. L'attuale architettura della masseria andò a completare un preesistente fabbricato di epoca seicentesca. Nel 1782 la proprietà veniva divisa tra cinque nipoti e nel secolo XIX acquistata da Pietro Capitaneo, appartenente ad una famiglia milanese giunta in Puglia a seguito di Isabella Sforza. La masseria si presenta alla fine di un lungo viale di accesso, superato un arco si

accede ad un recinto ad esedra con le mangiatoie per i cavalli. La corte è dominata da un fabbricato a due piani che ospita la residenza padronale alla quale si accede tramite una scalinata antistante con balaustra gradonata che immette su un ballatoio esterno con funzione di copertura alla grande stalla ricavata a pian terreno divisa da nove campate a crociera. Il prospetto principale presenta aperture architravate sormontate da gocciolatoio rettilineo e il parapetto del terrazzo di copertura dal quale fanno bella mostra i camini a forma di strette torri con tetto a cono. Sono presenti cisterne monumentali e il tradizionale agrumeto. Gli ambienti interni al primo piano sono intercomunicanti e coperti da volte "a schifo", e in tutti vi è un caminetto. Dalla cucina con solaio ligneo si accede al terrazzo attraverso una scala in legno. Attualmente è di proprietà della famiglia di Francesco Capitano e recentemente con autorizzazione regionale è stata cambiata la destinazione d'uso da complesso rurale a struttura ricettiva

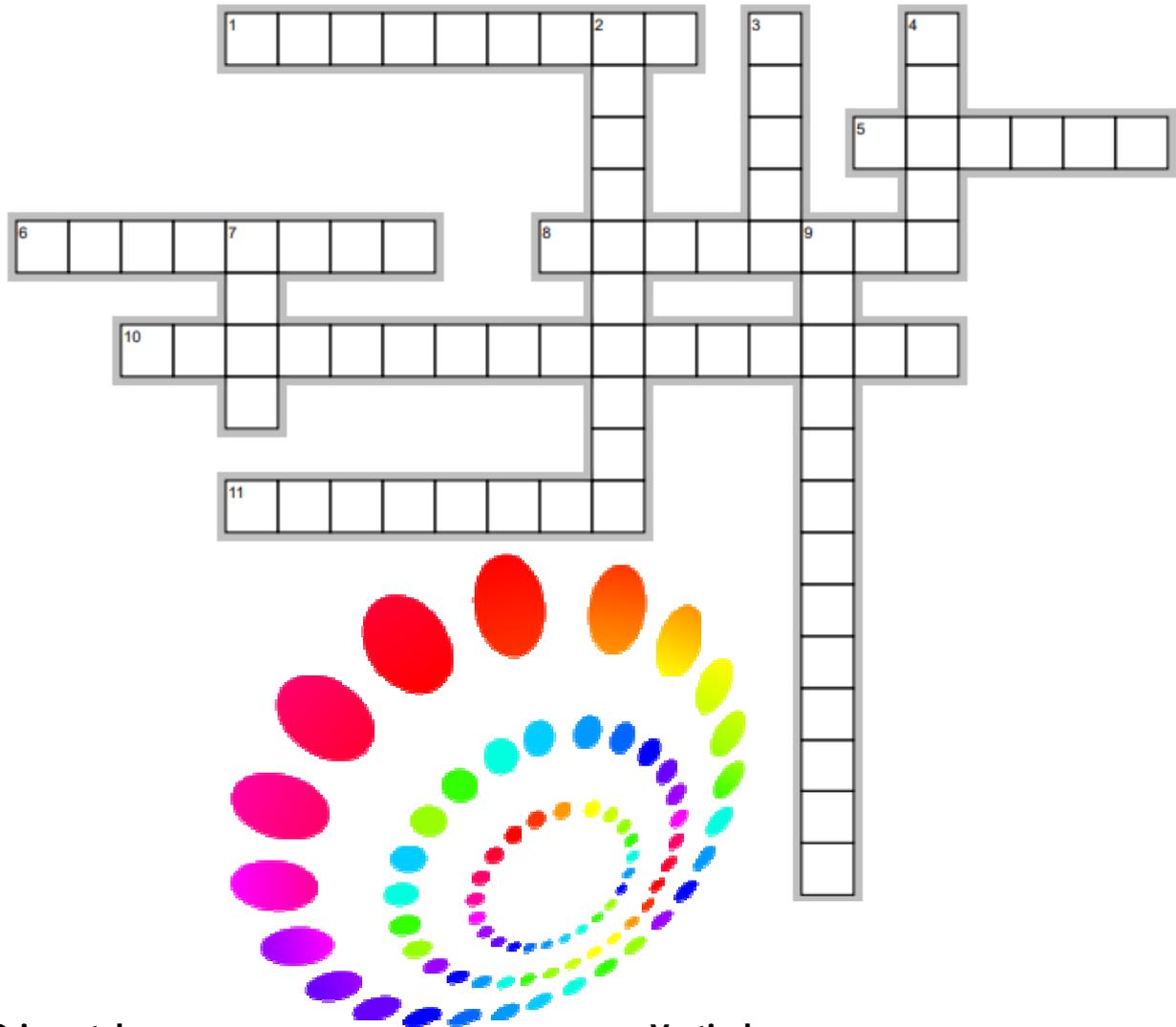
Masseria Caffariello

The name of the farm derives from its first client, the singer Gaetano Maiorano bitontino said Caffariello, who had many qualities, even in the territory of Ruvo and Terlizzi, as shown by the Land Registry of 1754. The current architecture of the farm went to complete a pre-existing building of the seventeenth century. In 1782 the property was divided between five grandchildren and in the nineteenth century purchased by Pietro Capitano, belonging to a Milanese family that came to Puglia following Isabella Sforza. The farm is at the end of a long driveway, past an arch you access a fence exedra with mangers for horses. The court is dominated by a two-storey building that houses the manor house which is accessed via a staircase in front with

balustrade terrace that leads to an external balcony with the function of covering the large barn made into a ground floor divided by nine cruising bays. The main façade has architraved openings surmounted by straight drip and the parapet of the roof terrace from which the chimneys in the form of narrow towers with cone roof are beautifully displayed. There are monumental cisterns and the traditional citrus grove. The interiors on the first floor are intercommunicating and covered with "crappy" vaults, and in all there is a fireplace. From the kitchen with wooden floor, you can access the terrace through a wooden staircase. Currently it is owned by the family of Francesco Capitano and recently with regional authorization has been changed the use of rural complex to accommodation

Swami AVANTAGGIATO, Fabrizio BOZZA, Rosy DI CINQUE, Cristian MARZULLI, Claudio PERAGINE, MartinaRUCCIA

CRUCIVERBA NUM.SPECIALE



Orizzontale

1. Lugo sacro
5. Resti di un edificio antico
6. Abitazione di tipo rustico
8. Periodo storico che parte dal 476 e termina nel 1492
10. Percorso sostenibile che collega Bari a Matera
11. Tecnica di pittura murale eseguita su intonaco fresco

Verticale

2. Programma adottato in un viaggio
3. Centro abitato agricolo di media grandezza
4. Istituto cristiano Medievale che si occupava della concessione di beni
7. Solchi erosivi poco profondi
9. Periodo storico che parte dal 27 a.c. e termina nel 1453

*Ideato da RENÒ Luca 2^L
Liceo Scientifico Cambridge*